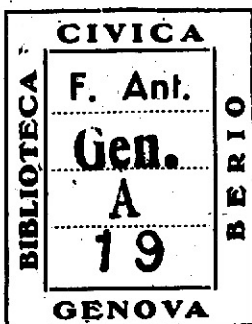










SOMMARIO DELLA DOTTRINA CHRISTIANA

Per la Città, e Diocesi della

SERENISS. REPVBLICA DI GENOVA.



Stãpata per ordine di Monsig. Illustriss. Gio: Battista Spinola Arciuescouo.

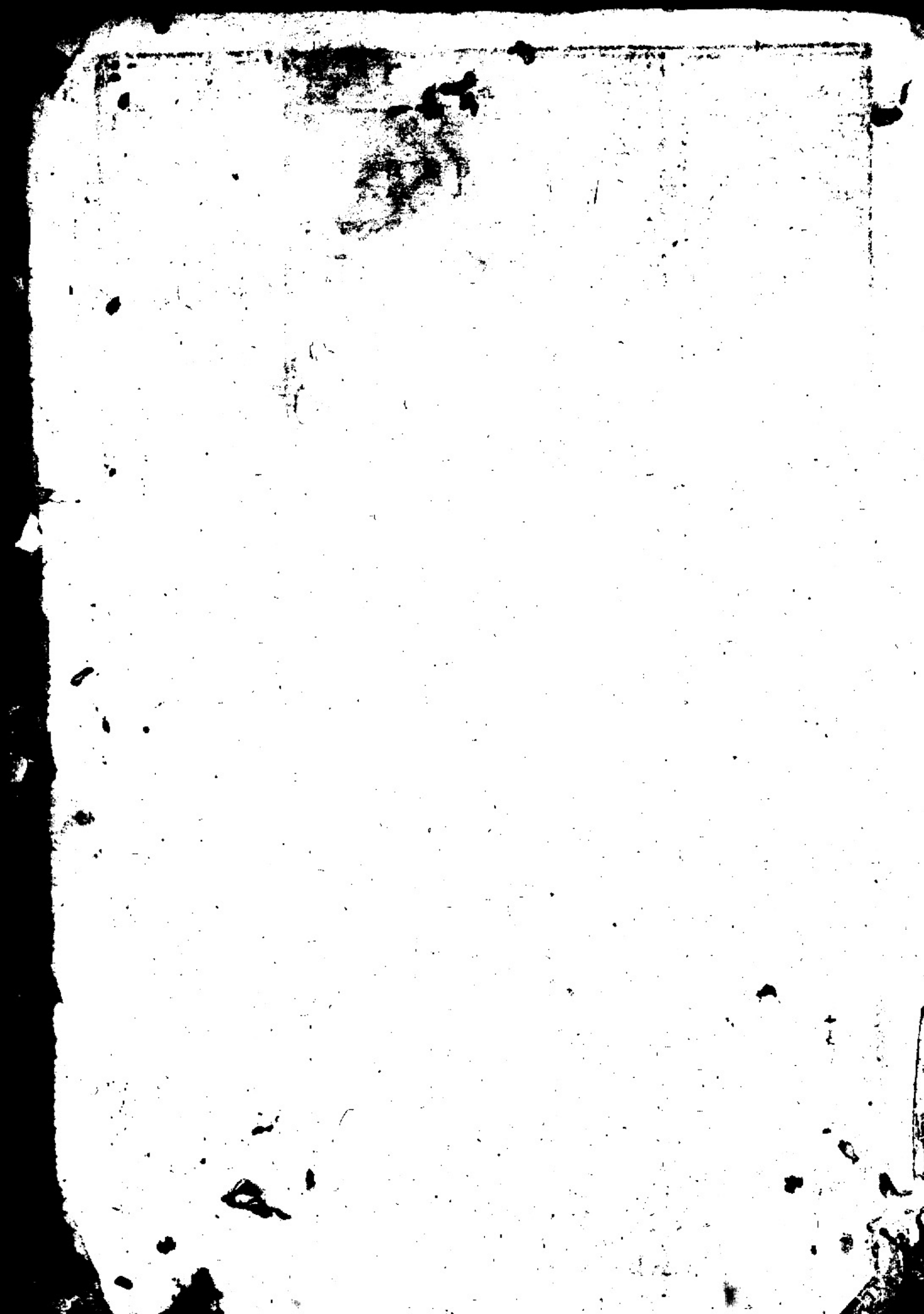
Con le sette Allegrezze, e Dolori della Madonna.




In Genoua, Per il Franchelli.
Con licenza de' Superiori.







ESSORTATIONE
Alli fedeli Christiani.



L'Alta, e nobil Dottrina dal Cielo portata à noi in terra da Christo Nostro Signore, deue ogni Christiano imparare con ogni diligenza, e studio, à quella piegando la naturale sua inclinatione, & il suo in tato desiderio di sapere più, che le scienze, ò arti del mondo, perche s'impara per mezzo di questa Celeste Dottrina, la via più felice, e sicura d'arriuare al nostro beato fine. In questa si studia il modo di fare acquisto delle vere virtù Christiane, e di acumulare ricchezze, e celesti tesori. Deh quanto è cosa indegna, che vno si chiami con questo bel nome di Christiano, e non si curi pur di sapere i principij, e fondamenti delle Lege di Christo, ne di fermarsi vn poco nel luogo doue s'insegnano, ma di più vogli malamente spender in giuochi, spassi, otiosità, e peccati quel tempo pretioso, che gli è da Dio concesso per attender alla salute. O abuso troppo grande, e graue danno, mà poco conosciuto, & il pensare, che questo santo essercitio della Dottrina Christiana sia solo per i fanciulli, e l'hanno da osseruare i piccioli, & i grandi, mà non sapendola, come si farà questo? Voi Padri,

e Madri ſete obligati à procurare, che i voſtri figliuoli imparino queſta diuina ſapienza. mà molto più à ſaperla voi, e ritrouarui preſenti doue ella s'inſegna, perche in queſto modo i voſtri figliuoli volontieri faranno il medeſimo, e così da voi, e da loro sarà ſpeſo bene il tempo. Horsù ſtudiate queſta ſantiſſima dottrina, imparatela, & oſſeruatela inſieme con li voſtri figliuoli, e poi aſpettate di poſſedere con loro l'eterna gloria, e felicità del Paradiſo.

Oratione per dire auanti, e doppo la Dottrina Christiana.

AVe Maria gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Ieſus. Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis noſtræ. Amen. Ieſus.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMVS.

OMnipotens ſempiterne Deus, qui iuſtitiam tuæ legis in cordibus credentium digito tuo ſcribis, infunde quæſumus tuæ nobis lumen ſapientiæ, vt te veraciter agnoſcentes, & fideliter diligenter mereamur aſſequi, quod promittis Per Chriſtum Dominum noſtrum Amen.

IESVS MARIA

IN NOMINE PATRIS, ET FILII, ET SPIRITVS SANCTI AMEN.

Nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Amen.

GLI ARTICOLI DELLA FEDE.



1 Rredo in Deum Patrem Omnipotentem, Creatorem Cæli, & Terræ

2 Et in Iesum Christum Filium eius, vnicum Dominum nostrum.

3 Qui concetut est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine,

4 Passu sub Pontio Pilato, Crucifixus, mortu, & sepultus.

5 Descendit ad inferos tertia die resurrexit à mortuis.

6 Ascendit ad Cœlos, sedet ad dexteram Dei Patris Omnipotentis.

7 Indue venturus estiudicare vivos, & mortuos.

8 Credo iu Spiritum Saoctum.

9 Santam Ecclesiam Catholicam. Sanctorum Communionem.

10 Remessionem peccatorum.

11 Carnis resnrectionem.

12 Vitam æternam. Amen. Iesus.

IO credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra. Et in Giesù

Christo suo Figliuolo, vnico Signor nostro. Il quale fù concetto di Spirito Santo, e nacque di Maria Vergine. Patì sotto Pontio Pilato, fu crocifisso morto, e sepelito. Discese all'Inferno, il terzo dì risuscitò da morte. Salì al Cielo, sie de alla destra di Dio Padre Onnipotente. Indi ha da venire à giudicare i vivi, & i morti. Credo nello Spirito Santo. La Santa Chiesa Cattolica. La Communione de'Santi. La remissione de'peccati. La resurrettione della carne. La vita eterna. Amen. Iesus. *Oratio dominicalis.*

1 PAter noster, qui es in Cœlis. Sanctificetur nomen tuum.

2 Adueniat Regnum tuum.

3 Fiat voluntas tua, sicut in Cœlo, & in Terra.

4 Panem nostrum quotidianum da nobis hodie

5 Et dimitte nobis debita nostra, sicut, & nos dimittimus debitoribus nostris.

6 Et ne nos inducas in tentationem.

7 Sed libera nos à malo. Amen. Iesus.

PAdre nostro, che sei ne'Cieli, sia santificato il nome tuo. Venga il Regno tuo. Sia fatta la volontà tua, così in terra come in Cielo. Il nostro pane cotidiano da hoggi a noi. E rimettici li nostri debiti, si come li rimettiamo a'nostri debitori. E non c'indurre in tentatione. Ma liberarci dal male. Amen. Iesus.

Salutatio Angelica.

AVe Maria gratia plena, dominus tecum. Benedicta tu in mulieridus, & benedictus

fructus

fructus ventris tui IESVS. Sancta Maria Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostræ. Amen. Iesus.

DIo ti salui Maria piena di gratia, il Signore è teco. Tù sei benedetta fra le Donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Giesù, Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso, e nell'hora della morte nostra. Amē. Iesus

Salue Regina.

SAlue Regina Mater Misericordiæ, vita dulcedo, & spes nostra salue. Ad te clamamus exules filij Euę. Ad te suspiramus gementes, & flentes in hac lacrymarum valle. Eia ergò aduocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte. Et Iesum benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium ostende. O clemens, ò pia, o dolce virgo Maria.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

DIo ti salue Regina Mater di Misericordia, vita dolcezza, e speranza nostra, Dio ti salui. T'inuochiamo noi sbāditi figliuoli di Eua. A tè sospiramo, gemendo, e piangendo in questa lacrimosa valle. Hor sù donque Auuocata nostra, quelli tuoi occhi misericordiosi volgi à noi. E doppo questo esilio mostraci Giesù frutto benedetto del tuo ventro. O clementè, ò pietosa, ò dolce Vergine Maria.

℣. Prega per noi Santa Madre di Dio.

℟. Accioche siamo fatti degni delle promesse di Christo. Amen. Iesus.

Oratione dell'Angelo Custode.

ANgele Dei qui custos es mei, me tibi com missum, petatɔ superna, hodie illumina, custodi, rege. & guberna. Amen. Iesus.

ANgelo di Dio, deputato alla custodia mia dalla pietà superna, hoggi illuminatemi, custodetemi, reuegetemi, e gouernatemi. Amen. Iesus.

Quello, che si deue dire quanco suona l'Aue Maria la matina, à Mezza giorno, e la sera.

OGni volta, che suona l'Aue Maria, si dicono trè Aue Marie, con questi trè versetti ingenocchioni, e si guadagna Indulgenza.

Angelus Domini nunciauit Mariæ, & comcepit de Spiritu Santo. Aue Maria, &c.

Ecce Ancila Domini, fiat mihi secoundom verbum tuum. Aue Maria, &c.

Et verbum caro factum est, & abitauit in nobis. Aue Maria, &c.

La beneditione della Mensa si fà in questo modo Fatto il segno della Snnta Croce, con mani gionte, si dice.

Benedicite Deus, quod appositum est, & apponetur per verbum Dei santificetur. In nomine Patris, & Filij, & Spiritas Sancti. Amen.

Et al fine della mensa si rendino le gratie, diceudo.

Agimus tibi gratias omnipotens Deus per vniuersis beneficijs tuis, qui viuis, & regna in sæcula sæculorum. Amen. Iesus.

Con il Pater noster, e l'Aue Maria.

Li commandamenti Euangelici sono due.

1 Amerai il Signor Iddio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e con tutte le tue forze.

2 Amerai il prossimo tuo, come te stesso.

Li commandamenti della natura sono due.

1 Non far ad altri quello, che ragioneuolmemte non vorressimo, che fosse fatto a noi

1 Far ad altri quello, che ragioneuolmente vorressimo, che fosse fatto a noi.

Li commandamenti della Legge di Dio sono dieci.

1 Io sono il Signor Iddio tuo; non hauerai altro Dio innanzi a mè.

2 Non pigliare il nome di Dio in vano.

3 Ricordati di santificar le Feste.

4 Honora il Padre, e la Madre, acciò che tù viui lungo tempo sopra la terra.

5 Non ammazzare.

6 Non fornicare.

7 Non rubbare.

8 Non dir falso testimonio.

9 Non desiderare la donna del prossimo tuo.

10 Non desiderare qualunque altra cosa, che sia del prossimo tuo. Amen, Iesus.

Li Commandamenti della Santa Chiesa, sono cinque.

1 Vdir la Messa intiera le Domeniche, e Feste commandate dalla Santa Chiesa.

2 Digiunare la Quaresima, e li altri giorni commandati, & astenersi dalla carne il Venerdì, & il Sabbato.

3 Confessarsi almeno vna volta l'anno al proprio Sacerdote, quando si hanno li anni della discrettione.

4 Communicarsi almeno la Pasqua alla sua Parochia, quando vi è la discrettione per conoscere il Santissimo Sacramento del Corpo di Nostro Signore Giesù Christo.

5 Pagar le decime, secondo l'vso.

Le opere della Misericordia corporali sono sette.

1 Dar da mangiare a' poueri affamati.
2 Dar da bere a' poueri, che hanno sete.
3 Vestir gl'ingnudi.
4 Albergar i Pellegrini.
5 Aiutar gl'incarcerati.
6 Visitar gl'infermi.
7 Sepellire i morti.

L'opere della Misericordia spirituali sono altre sette

1 Dar buon consiglio.
2 Ammaestrare gl'ignoranti.
3 Amonire i peccatori.
4 Consolare le persone afflitte, e tribulate.
5 Perdonare l'offese, & ingiurie riceuute.
6 Sopportare patientemente le molestie dateci da altri.
7 Pregare Iddio per li viui, e per li morti.

Li Sacramenti della Santa Chiesa sono sette.

1 Battesimo.
2 Confirmatione.
3 Eucarestia.
3 Penitenza.
5 Estrema vntione.
6 Ordine.
7 Matrimonio.

Li peccati capitali sono sette.

1 Superbia.
2 Auaritia.
3 Lusuria.
4 Inuidia.
5 Gola.
6 Ira.
7 Accidia.

Contro questi sette vitij vi sono sette virtù.

1 Humiltà, contro Superbia.
2 Liberalità, contro Auaritia.
3 Castità, contro Lusuria.
4 Carità, contro Inuidia.
5 Astinenza, contro Gola.
6 Patienza, contro Ira.
7 Diligenza, contro Accidia.

Li peccati contro lo Spirito Santo sono sei.

1 Presuntioni di saluarsi senza merito.
2 Disperatione della misericordia di Dio.
3 Impugnatione della verità conosciuta per hauer più libertà al peccare.
4 Inuidia de' beni del prossimo, che hà riceuuti da Dio.
5 Ostinatione nel peccato.
6 Proposito di saluarsi senza penitenza.

Li peccati, che domandano vendetta à Dio sono quatt.

1 Homicidio volontario,
2 Il peccato nefando.
3 Oppressione de' poueri.
4 Defraudare gl'Operarij della sua mercede.

Li doni dello Spirito Santo sono sette.

1 Il dono della Sapienza, contro la Lusuria.
2 Il dono dell'Intelletto, contro la Gola.

3 Il dono del Consiglio, contro l'Auaritia.
4 Il dono di Fortezza contro l'Accidia.
5 Il dono della Scienza, contro l'Ira.
6 Il dono di Pietà, contro l'Inuidia.
7 Il dono del Timor di Dio, contro la Superbia.

Li frutti dello Spirito Santo sono dodeci.

1 Carita.
2 Gaudio.
3 Pace.
4 Patienza.
5 Longanimità.
6 Bonta.
7 Benignità.
8 Mansuetudine.
9 Fede.
10 Modestia.
11 Continenza.
12 Castità.

Le Potenze dell' Anima sono trè.

1 Memoria. 2 Intelletto. 3 Volontà.

Le virtù Teologali sono trè.

1 Fede. 2 Speranza. 3 Carità.

Le virtù Cardinali sono quattro.

1 Prudenza.
2 Giustitia.
3 Fortezza.
4 Temperanza.

Li consigli Euangelici sono trè.

1 Pouertà volontaria.
2 Vbbidienza intiera.
3 Castità perpetua.

Le Beatitudini Euangeliche sono otto.

1 Beati sono i poueri di spirito, perche di loro è il Regno de' Cieli.
2 Beati i mansueti, perche essi possederanno la Terra.
3 Beati quelli, che piangono, perche saranno consolati.

4 Beati quelli che hanno fame, e ſete della giuſtitia, perche ſaranno ſatiati.

5 Beati i miſericordioſi, perche otterranno miſericordia.

6 Beati quelli, che ſono mondi di cuore perche eſſi vedranno Dio.

7 Beati li pacifici, perche ſarano chiamati figliuoli di Dio.

8 Beati quelli, che patiſcono perſecutioni per la giuſtitia, cioè per ben fare, perche di loro è il Regno del Cielo.

Li ſentimenti del corpo ſono cinque.

1 Vedere. 3 Odorare. 5 Toccare.
2 Vdire. 4 Guſtare.

Le coſe vltime dell'huomo ſono quattro.

La morte. Il Giudicio. L'Inferno. Il Paradiſo, doue piaccia al Signore di condurci per ſua infinita miſericordia. Amen. Ieſus.

Modo di ſeruire alla Meſſa.

IN nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

℣. Introibo ad Altare Dei.

℟. Ad Deum, qui lætificat iuuentutem meam.

℣. Iudica me Deus, & diſcerne cauſam meam. de gente non ſancta, ab homine iniquo, & doloſo erue me.

℟. Quia tu es Deus fortitudo mea, quare me repuliſti, & quare triſtis incedo, dum affligit me inimicus.

℣. Emitte lucem tuam, & veritatem tuam ipſa

me deduxerunt, & adduxerunt in montem ſanctum tuum, & in tabernacula tua.

℟. Et introibo ad altare Dei, ad Deum, qui lætificat iuuentutem meam.

℣. Confitebor tibi in cythara Deus, Deus meus quare triſtis es anima, & quare conturbas me.

℟. Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi ſalutare vultus mei, & Deus meus.

℣. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.

℟. Sicut erat in principio, & nunc, & ſemper, & in ſæcula ſæculorum. Amen.

℣. Introibo ad Altare Dei.

℟. Ad Deum, qui lætificat iuuentutem meam.

℣. Adiutorium noſtrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cœlum, & Terram.

CONfiteor Deo omnipotenti, Beatæ Mariæ ſemper Virgini, Beato Michaeli Archangelo, Beato Ioanni Baptiſtæ, Sanctis Apoſtolis Petro, & Paulo, & omnibus Sanctis, & tibi Pater, quia peccaui nimis cogitatione verbo, & opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideò præcor Beatam Mariam ſemper Virginem, Beatum Michaelem Archangelum, Beatum Ioannem Baptiſtam, Sanctos Apoſtolos Petrum, & Paulum, & omnes Sanctos, & te Pater orare pro me ad Dominum Deum noſtrum.

MIſeratur tui omnipotens Deus, & dimiſſis omnibus peccatis tuis, perducat te ad vitam æternam. Amen.

IN

INdulgentiam absolutionem, & remissionem omnium peccatorum nostrorum, tribuat nobis omnipotens, & misericors Dominus. Amen.

℣. Deus tu conuersus viuificabis nos.
℞. Et plebs tua lætabitur in te.
℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.
℞. Et salutare tuum da nobis.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℞. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℞. Et cum spiritu tuo.

SVscipiat Dominus Sacrificium de manibus tuis, ad laudem, & gloriam nominis tui: ad vtilitatem quoque nostram, & totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ.

Li Misterij di Nostro Signor Giesù Christo.

PEr meditare, e dire il Rosario della Madonna, che sono quindeci Misteri, cinque Gaudiosi, cinque Dolorosi, e cinque Gloriosi.

Li cinque Gaudiosi sono questi.

1 L'Annunciatione, quando fù concetto il Figliuolo di Dio.
2 La Visitatione di Santa Elisabetta.
3 La Natiuità di Nostro Sig. Giesù Christo.
4 La Presētatione di Nostro Sig. nel Tēpio.
5 Quando fù ritrouato nel Tempio frà i Dottori.

Li cinque Dolorosi sono questi.

1 L'Oratione di Nostro Signore nell'Horto.

2 La flagellatione alla Colonna.
3 L'incoronatione con la Corona di Spine.
4 Portar la Croce al Monte Caluario.
5 La Crocifissione, e Morte nella Croce.

Li cinque Gloriosi sono questi.

1 La Resurrettione di Nostro Signore.
2 La sua Ascensione al Cielo.
3 La venuta dello Spirito Santo.
4 L'Assuntione della Madonna.
5 La Coronatione sopra gl'Angioli, e Beati.

DOTTRINA CHRISTIANA

Per la Città, e Diocesi della Serenissima Republica di Genoua.

Dichiaratione del Nome Christiano. Cap. I.

M. *CHi sete voi?*

D. Creatura rationale, creata da Dio a sua immagine, e similitudine, fatto Christiano per gratia di Giesù Christo.

M. *Ditemi per qual fine Iddio hà creato l'huomo?*

D. Per amar, e seruir Dio in questa vita, e poi goderlo nella Celeste Patria.

M. *In che modo l'huomo può sperare di consegiur tal felicità?*

D. Credendo in Giesù Christo, riceuendo il

Bat-

Battesimo, & osseruando la sua Santa Legge. Le quali trè cose fanno l'huomo Discepolo di Christo, ouero Christiano.

Dichiaratione del segno della S. Croce. Cap. II.

M. IL *Christiano hà segno alcuno esteriore, col qual si dimostra differente da tutti gl'infedeli.*

D. Messer sì, hà il segno della santa Croce.

M. In che modo si fà?

D. Mettendo la mano destra prima al fronte, dicendo. In nomine Patris; poi al ventre, dicendo, & Filij: poi alla sinistra, & alla destra dicendo, & Spiritus Sancti.

M. *Perche si fà il segno della S. Croce in questo modo.*

D. Per significare il Misterio della Santissima Trinita, dell'Incarnatione del Figliuolo di Dio: però si dice al capo il Padre per essere il Padre principio dell'altre due persone Diuine; & il Figliuolo al ventre perche il Figliuolo è eternamente generato dal Padre, e temporalmente disceso nel ventre della Santissima Vergine Maria, e si dice in nome, dello Spirito Santo all'vna, e l'altra spalla perche procede dal Padre, e dal Figliuolo.

N. Quando deue far il Christiano questo segno?

D. Nel leuarsi dal letto, nell'vscir di casa, nell'entrar in Chiesa, quando vuol mangiare, dormire, e quando si comincia qualche opera.

M. Perche tante volte?

D. Per vsarsi à cofessar Christo morto per noi

sù

sù la Croce, per domandare a Dio virtù di vincere ad ogni tempo i nostri nemici.

Delle cose necessarie al Christiano. Cap. III.

M. QVante cose sono necessarie al Christiano per saluarsi?

D. Quattro, Fede, Speräza, Carità, e bone opere

M. Che cosa è Fede?

D. E vna virtù infusa dal Signor Iddio nell'anima nostra, con la quale crediamo tutto quello, che egli ci ha riuelato, secondo, che la Santa Madre Chiesa c'insegna à credere.

M. Che cosa c'insegna la S. M. Chiesa à credere?

D. Molte cose, ma principalmente quello, che si contiene nel Credo?

M. Recitate il Credo?

D. Credo in Deum, &c.

M. Recitatelo in volgare?

D. Io Credo in Dio Padre, &c.

M: Chi ha fatto il Credo?

D. Li dodeci Apostoli quando voleuano andar a predicare il S. Euangelio per tutto il Mõdo

M. Che cosa si contiene nel Credo?

D. Li dodeci articoli, cioè dodeci parti principali della nostra Fede.

M. Che cosa c'insegnano questi dodeci articoli?

D. Ci dichiarano il Misterio della SS. Trinità, il Misterio della Redentione, e salute nostra, e quella, che aspettiamo dopo il corso di questa vita presẽte. *Dichiaratione del Credo. C. IV.*

M. QVal'è il primo articolo?

D. Io Credo in Dio Padre Onnipotente,

Creatore del Cielo, e della Terra.

M. *Che intendete voi per Dio?*

D. Intendo la Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e lo Spirito Santo.

M. *Il Padre è Dio?*

D. Messer sì.

M. *Il Figliuolo è Dio?*

D. Messer sì.

M. *Il Spirito Santo è Dio?*

D. Messer sì.

M. *Donque sono trè Dei.*

D. Messer nò, imperòche se bene sono trè persone distinte, nondimeno sono vn solo Dio, essendo vna sola natura, e sostanza.

M. *Che vuol dire, Credo in Dio Padre Onnipotente.*

D. Vuol dire, confidandosi in lui, amarlo sopra tutte le cose, & osseruando tutti li suoi santi commandamenti, voler più presto morire, che offenderlo.

M. *Che vuol dire Creatore del Cielo, e della Terra?*

D. Vuol dire, ch'hà creato il Cielo, e la Terra, e tutte le cose, che sono in quelli, gouernandole con la sua infinita sapienza, e bontà.

M. *Qual'è il secondo articolo?*

D. Et in Giesù Christo, suo Figliuolo vnico Signor nostro.

M. *Che vuol dire Giesù?*

D. Saluatore, e Redentore nostro.

M. *Che vuol dir Christo?*

D. Vnto con l'vntione dello Spirito Santo, e

fatto Pontefice, e Signor nostro.

M. Perche si dice Figliuolo unico?

D. Perche è dell' istessa essenza del Padre, essendo suo Figliuolo per generatione.

M. Perche Giesù Christo si chiama Nostro Signore.

D. Perche ci hà redenti co'l suo pretioso Sangue, e ci hà da giudicar il giorno del giudicio?

M. Qual'è il terzo articolo?

D. Fù concetto di Spirito Santo, e nacque di Maria Vergine.

M, Che vuol dir questo?

D. Che Christo N. Signore s'incarnò nel purissimo ventre di Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, e nacque di lei, lasciandola sempre Vergine innanzi il parto, nel parto, e Vergine dopo il parto.

M. Qual'è il quarto articolo?

D. Patì sotto Pontio Pilato, fù Crocefisso, morto, e sepellito.

M. Dichiarate questo?

D. Che N. Signore patì, e soportò l'ingiusta sentenza di Pilato data contro di lui, per la quale fù posto in Croce, e morto sopra quella, volse esser sepellito per manifestare la verità della sua morte.

M. Morì Christo secondo la Diuinità, ò secondo l'Humanità.

D. Secondo l'humanità in quãto huomo, perche in quanto Dio non poteua morire, ne patire.

M. Come morì in quanto huomo?

D. Se-

D. Separando l'anima sua sacratissima dal corpo, restando così il corpo, come l'anima vnita con la diuinità.

M. Qual'è il quinto articolo?

D. Discese all'inferno, il terzo dì risuscitò da morte.

M. *Che vol dire discese all'Inferno?*

D. Che l'anima sua Santissima insieme con la diuinità discese al Limbo, per esser vittorioso contro la morte, & il Demonio, e per consolare, e glorificare l'anima de' Santi Padri.

M. Che vuol dire il terzo giorno risuscitò da morte.

D. Che N. Signor risuscitò glorioso da morte per non mai più morire, acciòche quelli, che credono veramente in lui, risuscitano dalli vitij alle virtù, dalla morte del peccato alla vita della gratia.

M. Furono trè giorni, che stette N. Signore morto.

D. Sì, benche non intieri, ma parte di trè giorni, cioè parte del Venerdì, tutto il Sabbato, parte della Domenica, e così furono quarant'hore, come dichiarano li Santi.

M. Quanto tempo stette N.S. Giesù Christo in questo Mondo dopò la sua Risurrettione.

D. Stette quaranta giorni per confirmare nella Fede li suoi Discepoli.

M. *Qual'è il sesto articolo?*

D. Ascese al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

M. Che vuol dire ascese al Cielo.

D Che

D. Che salì con gran gloria sopra tutti li Cieli, e sopra tutti i Chori degli Angioli per sua propria virtù.

M. *Perche causa Christo volse ascendere al Cielo.*

D. Per possedere la gloria, ch'egli haueua acquistata, e per certificare noi, che essendo vbbidienti, ascenderemo trionfanti al Cielo, acciò che doue è il capo iui siano i suoi membri.

M. *Che vuol dire siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.*

D. Che in Cielo gli fù donato il supremo honore, e gloria, ogni potestà, e giuditio.

M. *Qual è il settimo articolo?*

D. Indi verrà à giudicare i viui, & i morti.

M. *In che modo verrà à giudicare.*

D. Verrà alla destra di Dio Padre il giorno del Giudicio con gran Potestà, e Maestà, accompagnato dagli Angioli, e dalli Santi, per giudicare tutti gli huomini.

M. *Che intendete voi per i viui, e per i morti.*

D. Intendendo quelli ancora, che saranno stati morti, quelli ancora, che saranno viui, li quali moriranno, e risusciteranno subito, si può anco intendere per i viui i buoni, che anderanno à godere i premij di vita eterna, per i morti li cattiui, che anderanno dannati all' Inferno eternamente.

M. *Qual'è l'ottauo articolo.*

D. Credo nello Spirito Santo.

M. *Che vuol dir questo.*

D. Vuol

D. Vuol dire, che noi crediamo nello Spirito Santo, come habbiamo detto del Padre Eterno, e del Figliuolo, cioè credendo, e ſperando in lui l'amiamo ſopra ogni coſa.

M. *Qual'è il nono Articolo?*

D. La Santa Chieſa Cattolica, la communione de' Santi.

M. *Che coſa è Chieſa?*

D. La Congregatione de' Fedeli Chriſtiani.

M. *Perche ſi chiama Santa.*

D. Perche è ſtata ſantificata, e lauata co'l pretioſo Sangue di Chriſto, il quale hà laſciato à quella la participatione de'Santi Sacramenti, & anco per eſſer gouernata dallo Spirito Sãto.

M. *Che vuol dire Cattolica?*

D. Vniuerſale, e vera Chieſa.

M. *Perche ſi chiama Apoſtolica?*

D. Perche abbraccia tutte le qualità, e ſtati di perſone per tutto l'Vniuerſo mondo, li quali con materno affetto riceue, e contiene ſotto vn ſol Capo, che è il Sommo Pontefice Romano Vicario di Chriſto in Terra.

M. *Perche ſi chiama Vniuerſale?*

D. Perche i Santi Apoſtoli furono quelli, che diedero principio alla Fede della Chieſa dopo Chriſto.

M. *Perche diciamo la Comunione de'Santi.*

D. Perche tutti i Fedeli Chriſtiani, che ſono in queſta Chieſa Santa (mentre non ſiano in peccato mortale) communicano l'vno con l'altro.

M. *In che modo si fà?*

D. Participando delle buone opere, che si fanno nella Chiesa, delle virtù de'Santi Sagramenti, come nel corpo vn membro participa dell'altro.

M. *Quante sorti di persone sono in questa Chiesa.*

D. Tutti quelli, che sono nella Chiesa militante peregrinando in questa vita mortale, alli quali anco sono vnite in carità quelli, che regnano eternamente nella Chiesa trionfante, e quelli, che nelle pene del Purgatorio si mondano da' suoi peccati per andar al Cielo.

M. *Tutti gli huomini, che sono in questa vita sono membri di questa Chiesa.*

D. Messer nò, perche ne i Giudei, ne' i Pagani ne gli Heretici, ne i Scismatici, ne i scommunicati sono membri della Chiesa, ma solamente i Fedeli Christiani.

M. *Qual'è il decimo articolo.*

D. La remissione de' peccati.

M. *Che vuol dire questo.*

D. Che nella Chiesa vi è perdono, e remissione de' nostri peccati per merito del Sangue di Christo, co'l mezzo de' Santi Sagramenti.

M. *Qual'è l'vndecimo articolo.*

D. Credo la Risurrettione della carne.

M. *Che vuol dir questo?*

D. Che risusciteranno tutti li morti il giorno del Giuditio?

M. *Come risusciteranno?*

D. Li buoni gloriosi, con le quattro doti del corpo, chiarezza, agilità, sottilità, impassibilità; & i cattiui tutto il contrario.

M. *Qual'è il duodecimo articolo?*

D. Vita eterna. Amen.

M. *Che vol dir questo?*

D. Vuol dire, che durerà la vita de buoni sempre in Cielo vedendo Dio, & de catiui, in fuoco, e pene eterne.

M. *Che vuol dir Amen?*

D. Cosi sia, che al Signore piaccia, che noi siamo de'suoi eletti.

Dichiaratione della Speranza, dell'Oratione del Pater noster.

M. *QVal'è la seconda cosa necessaria al Christiano?*

D. La Speranza.

M. *Che cosa è Speranza?*

D. E vna virtù infusa dal Signor Iddio, per laquale si confidiamo di hauere vita eterna principalmente per la Diuina gratia, e poi per il merito dello opere vnite con quella.

M. *Che cosa ci bisogna pee ottenere le cose, che speriamo.*

D. Frà l'altre cose l'Oratione.

M. *Che cosa è Oratione?*

D. E alzar la nostra mente à Dio dimandando le cose necessarie per il suo santo seruitio, e salute nostra.

M. *Frà tute le Orationi, qual'è la più eccellente?*

D. Il Pa ter noster.

M. Per

M. Perche?

D. Perche l'ha fatto Christo N. Sig. insegnando a'suoi discepoli, & anco perche in quello dimãdiamo le cose principali a noi necessarie.

M. Recitate il Pater noster in latino?

D. Pater noster, &c.

M. Recitatelo il volgare.

D. Pater nostro, &c.

M. Quante cose dimandiamo nel Pater noster?

D. Sette. Ma prima inuochiamo Dio con queste parole: Pater noster, qui es in Cœlis.

M. Perche lo chiamiamo Dio Padre?

D. Perche chiamandolo Padre, ci ricordiamo del grande amore, che ci porta Per hauerci creati, perche ci gouerna, e perche ci ha fatti suoi figliuoli adottiui.

M. Perche diciamo Padre nostro, e non Padre mio.

D. Acciòche intendiamo, ch'egli è Padre di tutti, e tutti noi siamo fratelli.

M. Che cosa vol dire: Qui es in Cœlis.

D. Chè quantonque Iddio sia per tutto, & in tutte le cose, non dimeno ne'Cieli sta come in luogo più eccellente, doue si manifesta più il suo amore, e la sua potenza, e si vede la sua presenza in gloria.

M. Qual è la dimanda, che facciamo à questo nostro Padre?

D. Sanctificetur nomen tuum, cioè che sia honorato, e glorificato da tutte le creature, e principalmente da'Christiani il suo nome.

M. La seconda?

D. Adue-

D. Aduenlat regnum tuo: cioè, che venga in noi il Regno di Dio, dandoci in questa vita la gratia, & in Cielo la gloria.

M. La terza?

D. Fiat voluntas tua, sicut in Cœlo, & in Terra: cioè, che tutti gli huomini l'vbbidiscono in terra, come i Santi, e gli Angioli l'vbbidiscono in Cielo.

M. La quarta?

D. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: cioè, che ci dia il pane spirituale, e corporale, del quale habbiamo bisogno per il suo santo seruitio,

M. Qual'è il pane spiritnale?

D. Il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, la Dottrina Christiana, l'Oratione, e la gratia di Dio.

M. Qual'è l'altra petitione?

D. Et dimitte nobis debita nostra, sicut, & nos dimittimus debitoribus nostris: cioè, noi preghiamo Dio, che perdoni à noi li debiti nostri cioè peccati, come noi perdoniamo a'prossimi nostri l'ingurie, che essi ci fanno.

M. La sesta?

D. Et ne nos inducas in tentationem, cioè, che non ci lasci cascare in tentatione di peccato, ma che noi vinciamo i nostri nemici con sua gratia.

M. Quali sono i vostri nemici?

D. Il Mondo, il Demonio, e la Carne.

M. La settima? D. Sed

D. Sed libera nos à malo. Amen. Cioè, che ci guardi, e liberi da ogni male dell'anima, del coroo.

M. Che vuol dire Amen?

D. Che così sia.

Dichiaratione dell'Aue Maria. Cap. VI.

M. *IL Christiano, che si conosce indegno d'impetrar immediatamente gratia da Dist, che deue fare?*

D. Deue ricorrere a'Santi, come nostri intercessori, e specialmente alla Gloriosa Vergine Maria, piena di tutte le gratie, Regina del Cielo, e Della Terra, e nostra Auuocata.

M. Doue è la Vergine Maria?

D. In Cielo, appresso il suo Figliuolo Giesù Christo Signor nostro.

M. Qnella si dipinge nella Chiesa, che cosa è?

D. E immagine di quella, che è in Cielo per ricurdarsi di lei, e per efin:e sua immagine le portiamo riuerenza, & honore.

M. Si come sono molte immagini della Madonna, sono forse molte Madone?

D. Messer nò, mà vna sola, ch'è in Cielo.

M. Perche dunq; chiamiamo la Madonna della Pietà la Madonna delle Gratie, della Consolatione, e simili.

D. Per molti, e diuersi beneficij, che ella c'impetra come Madre di Misericordia.

Maestro Che Oratione le dichiamo.

D. L'Aue Maria.

M. Recitate in latino?

D. Aue

D. Aue Maria gratia plena, &c.

M. *Ditela in ſtolgare?*

D. Dio ti ſalui Maria, &c.

M. *Chi hà fatto l'Aue Maria?*

D, L'Angelo Grabiele, quando ſalutò la Madonna, e vi ſi aggiungono alcune parole di S. Eliſaberta, e della Santa Chieſa.

M. *La Chieſa hà inſegnato altre orationi per ſalutare, lodare, è peegare la Madre di Dio, che preghi per noi?*

D. Meſſer sì molte, e frà l'altre la Salue Regina.

M. *Recitatela in latino?*

D. Salue Regina, &c.

M. *Recitatela in volgare?*

D. Dio ti ſalui Regina, &c.

Dell'inuocatione & oratione de'Santi, e delle loro immagini. Cap. VIII.

M. D*Oppo la Vergine Maria doueſi hauer diuotione ad altri Santi?*

D. Meſſer sì, tutti, e maſſime all'Angello Cuſtode; & al Santo del ſuo nome, per eſſer eſſi amici di Dio, interceſſori noſtri appreſſo S. D. M.

M. *Che oratione fate voi alli Santi, alli quali hauete diuotione?*

D. Il Pater noſter, l'Ane maria, e le Letanie, & altre orationi, che vſa Santa Chieſa,

M. *Come, non hauete voi detto, che quando dite il Pater noſter parlate con Dio?*

D. Meſſer sì: ma poſſo anco dimandar a'Santi, che vogliono offerire quella oratione per mè

à Dio

a Dio, si che per li meriti loro habbia misericordia dell'Anima mia, & anco li prego, che mi siano auuocati, per impetrar gratia da Sua Diuina Maestà d'immitarli nelle loro sante virtù.

M. In che tempo conuiene, che habbiamo diuotione alli Santi?

D. In ogni tempo, e specialmente ne' giorni delle loro feste.

M. Perche la S. Chiesa celebra le feste de' Santi?

D. Per molte cause. La prima, per glorificare Dio ne' suoi Santi. La seconda, acciòche intendiamo la gloria, che essi hanno in Cielo. La terza, accioche si sforziamo d'imitarli. La quarta acciòche gli habbiamo per nostri intercessori. La quinta è, che volle la Santa Chiesa honorare i suoi Santi, come essi hanno honorato Dio, e la Chiesa.

M. Honorate le reliquie de' Santi?

D. Messer sì, perche sono state Tempio dello Spirito Santo: anco perche si debbano riunir all'Anime loro gloriose.

M. Che honore fate voi all'immagine de' Santi;

D. Quello che farei a quel Santo, che loro mi rappresentano, se con li proprij occhi lo vedessi, si che all'immagini, che rappresentano Dio la farò l'honore, che solo à Dio si deue, à quelli poi de' Santi vn'altro inferiore; come amico di Dio, che preghino per noi,

Modo

Modo di far Oratione ogni giorno. Cap. VIII.

M. CHE' oratione fate voi la sera auanti, che andare à dormire.

D. Prima ingenocchiato facciomi il segno della Santa Croce, poi essamino la conscienza.

M. Come fate voi l'essame della conscienza?

D. Prima ringratio Dio di tutti li beneficij riceuuti, poi penso a'miei peccati, dolendomi di quelli con proposito d'emendarmi, e confessarmi. Terzo, dimando perdono a Dio, e gratia di non mai più peccare, e dico il Pater noster, e l' Aue Maria, & altre orationi, secondo che posso.

M. E la matina, che oratione fate?

D. Ringratio Dio d'hauermi ben custodito quella notte. Poi gli offerisco il corpo, e l'Anima. Terzo, prego ciò che farò quel giorno sia al suo santo seruitio, che non mi lasci cascare in peccato alcuno, procuro d'andare alla Santa Messa, e far altre mie oratione.

M. Fate voi altre Orationi in altre parti del giorno.

D. Quando sento suonar l,Aue Maria, in ogni luogo, che mi trouo m'ingenocchio, (per guadagnare l' Indulgenza,) e dico trè Aue Marie con questi tre versetti Angelus Domini, &c. E prima del desinare, e della cenna faccio la benedittione alla Mensa.

M. come fate questa benedittione.

D. Fatomi il segno della Santa Croce, dico: Benedicite Deus, &c.

DELLA

DELLA CARITA.

Cap, IX.

M. QVal'è la terza cosa necessaria al Christiano?
La carità.

M. Che cosa è carità?

D. E vna virtù Infusa dal Signor Iddio, per la quale amiamo la Diuina Bonta per se stessa, & il prossimo per amor di Dio.

M. Qtanti sono li precetti della Carità?

D. Sono due

M. qul'è il primo?

D. Amerai il Signo Iddio tuo con tutto il tuo cuore con tutta la tua anima, coo tutta la tua mente, e con tutte le tue forze.

M. Qual'è il secondo?

D. A merai il prossimo tuo come te stesso.

M. Chi ci hà insegnato questi pceceLti,

D. I Nostro Sig. Giesù Christo nel S. Euangelio.

M. Qnali sono i segni dell'Amor di Dio?

D. L'hauer vn'animo fermo, e costante di non fare vn peccato mortale per tutte le cose del Mondo, e sopottare volonrieri ogni tribulatione per amor suo.

M. Qual'è il segondo dell' Amor del Prossimo?

D. L'esser verso di lui patienti, e benigni; rallegrandosi d'ogni suo bene, come anco dolendosi d'ogni suo male, e socorrendolo con ogni modo a noi possibile, si come c'insegnano i due precetti della legge naturale.

M' Quali sono?

D. Il primo è nõ far ad altri quello, che ragioneuolmẽte non voressimo, che fosse fatto à noi. Il secondo far ad altri, quello, che ragioneuolmente voressimo fosse fatto a noi.

DELLE BVONE OPERE. Cap. X.

M. *QVal'è la quarta cosa necessaria al Christiano?*

D. Le buone opere.

M. *Quali sono le buone opere?*

D. Quelle, che si fanno seconda la ragione, e seconda la volonta di Dio.

M. *Quali sono le buone opere meritorie di vita eterna?*

D. Quelle, che procedono dalla carità, cioè quando, l'huomo opera in gratia di Dio, sẽza peccato mortale.

M. *E quelle, che si fanno senza carità, non vagliono niente?*

D. Nõ per meritar la gratia, e la gloria, mà giouano, accioche per quelle il Sig. Iddio ci doni sanità, e beni tẽporali, per indurci alla cognitione del peccato, e pentimẽto di quello

M. *Come sapremo fare le buone opere?*

D. Osseruando i Commãdamenti della Legge di Dio, e quelli della Santa Chiesa, e facendo l'opere della Misericordia.

M. *Quanti, e quali sono i Commandamenti della legge di Dio?*

D. Sono dieci.

M. *Qual'è il primo.*

D. Io sono il Signor Iddio tuo, &c.

DICHIARATIONE DE' DIECI COMMANDAMENTI. Cap. XI.

M. *Doue Dio hà dato questi dieci Commandamenti?*

D. Nella Legge antica al popolo d'Israele, e poi Christo Nostro Signore gl'ha confirmati nella nuoua, e dato gratia, in virtù della sua Passione d'osseruarli più facilmente.

M. *Qual'è il primo Commandamento?*

D. Io sono il Signor Iddio tuo, non hauerà altro Dio innanzi a mè.

M. *Che cosa significa questo Commandamento?*

D. La prima cosa dice, che egli è Nostro Sig. e Nostro Dio, per darci ad intendere, che lo dobbiamo amare, temere, seruire, e riuerire.

M. *Perche dice nõ hauerai altro Dio inãzi à me?*

D. Ci vuol insegnare, che non faciamo idolatrie, ne superstitione, ne incantesmi, perche sono contro l'honor suo.

M. *Qual'è il secondo?*

D. Non pigliare il nome di Dio in vano; cioè, che il suo Santo nome si pigli con riuerenza, e diuotione, e non vanamente.

M. *Come si può pigliare il nome di Dio in vano?*

D. In trè modi, bestemiando, ò spergiurando, non portando debita riuerenza al suo Santo nome, e delli suoi Santi, & anco non mantenendo i voti promessi.

M. Non si potrebbe alle volte giurare sẽza peccato

D. Si può. ma con queste trè conditioni; con verita, con necessità, e con riuerenza.

M. Perche dite con verità, con necessità, e con riuerenza?

D. Perche il giuramento deue esser con verità di cosa, che si sà di certo, con necessita, che sia cosa d'importanza, & anco si ricerca riuerenza di quello per chi si giura: altrimente si pecca.

M. Sapete voi qualche rimedio per non spergiurare mai?

D. Messer si: Non giurar mai?

M. Come direte volendo far credere vna cosa?

D. Si, ò nò, per certo, ò in verità: perche quello non è giurare, quel, che è di più non è bene

M. Qual'è il terzo Commandamento?

D. Ricordati di santificar le Feste.

M. In che modo hanno à santificar le Feste?

D. Non lauorando in tali giorni.

M. In che altro modo si santificano le Feste?

D. Vdendo la parola di Dio, & spendendo i giorno in altre opere in seruitio suo, & in beneficio del prossimo, & andando doue s' insegna la Dottrina Christiana per impararla, & metterla in essecutione.

M. Qual'è il quarto Commandamento?

D. Honorar il Padre, e la Madre, accioche tù viui longo tempo sopra la terra.

M. Come si deue honorare il Padre, e la Madre?

D. Trè cose deuono fare i buoni figliuoli verso il Padre, e la Madre, riuerirla, vbidirla, & aiutarla nelle loro necessità.

M. *E se tuo Padre ti commandasse dir, ò bugia, à far qualche peccato, l'hai ad vbbidire?*

D. Messer nò, perche nõ sono obligato ad vbbedirlo contra Dio, ma nelle cose lecite, & honeste.

M. *Come deuono fare i buoni Padri verso i figlioli*

D. Dargli buoni ammaestramẽti, e principalmẽte insegnarli, o farli insegnare la Dottrina Christiana.

M. *Habbiamo altri Padri, che quelli che ci hanno generati.*

D. Messer sì, cioè gli altri maggiori Parenti, e Superiori nostri, principalmente gli Spirituali, come il Vescouo, il Parrochiano, Cõfessori, e Prottetori costumati, e Cattolici.

M. *Qual'è il quinto Commandamento?*

D. Non ammazzare.

M. *Cóme osseruaremo questo?*

D. Non facendo male al prossimo nostro, & questo in trè modi, Co'l cuore, non gli portando odio, ne giudicando male, Con la lingua: non mormorando, ne dicendo male di lui, Con l'opere: non gli togliendo la vita, ne facendogli alcon dispiacere.

M. *Qual'è il sesto Commandamento?*

D. Non fornicare.

M. *Come osseruaremo questo?*

D. Al

D. Al medesimo modo, fuggendo ogni dishonesta, non solamente con l'opere, mà con la bocca, co'l cuore.

M. *Che rimedio osseruaremo per tale osseruanza?*

D. Ci sono molti rimedij, ma trà gli altri, questi quattro sono efficaci. Primo esser regolato nel mangiare, e bere. Secondo, fuggir l'occasioni, e cattiue compagnie. Terzo, non dir parole, ne canzoni dishoneste. Quarto, la frequenza de'Santissimi Sacramenti.

M. *Qual è il settimo Commandamento?*

D. Non rubbare.

M. *Come osseruaremo questo?*

D. Non togliendo, ne ritenendo, ne facendo danno alla robba del prossimo per forza, ò per inganno: ne dando aiuto, ne conseglio, ne causa, che altri lo faccino.

M. *Qual è l'ottauo Commandamento?*

D. Non dir falso testimonio.

M. *Come osseruaremo questo?*

D. Mon testificando male, ne falsamente contrà il prossimo: perche è vn peccato, che molto dispiace à Dio.

M. *Sarà lecito testimoniar falsamente in giuditio per saluar la vita ad alcuno?*

D. Messer nò, se anco fosse per saluar migliara d'huomini: e si pecca non solamente dicendo il falso, e persuadendo ad altri, che lo dicono, ouero consentendoli, potendo ouuiarlo: ma tacendo il vero.

M. *Qual' è il nono Commandamento?*

D. Non desiderare la robba del prossimo tuo.

M. *Come osseruaremo questo?*

D. Guardando il cor nostro, e gli altri sentimenti esteriori, come è il vedere, e l'vdire al che ci aiuterà grandemente il ricorrere alla Santa oratione, ricordarsi della Passione di Nostro Signor Giesù Christo, e delle pene dell' Inferno, che sono perparate ad ogn' vno, che commetta vn peccato mortale.

M. *Qual' è il decimo Commandamento?*

D. Non desiderar qual si voglia cosa, che sia del prossimo tuo.

M. *Come osseruaremo questo?*

D. Non volendo per via illecita hauer robba del prossimo, ne hauer inuidia de' suoi beni.

DE' COMMANDAMENTI DI SANTA CHIESA. Cap. XII.

M. *QVanti sono i Commandamenti di Santa Chiesa?*

D. Sono cinque. Il primo vdir la Messa intiera le Domeniche, le Feste commandate dalla Santa Chiesa.

M. *Quali sono le feste commandate?*

D. Le Domeniche di tutto l'anno. La solennità del Natale di Nostro Signor Giesù Christo. La Circoncisione. L' Epifania. La Pasqua con li due giorni seguenti. L' Ascensione. La Pentecoste con li due giorni seguenti. La solennità del Corpo di Christo. La Concet-

tione,

tione, Natiuità, Annontiatione, Purifi
catione, & Assontione della Madonna. La
Dedicatione di San Michele Archangelo.
La Natiuità di S. Giouanni Battista. Il gior
no del martirio di S. Pietro, e di S. Paolo, le
Feste degl' Apostoli. L'Inuentione della
Croce. Il giorno de gl'Innocenti. Di S. Stef-
fano. Di S. Lorenzo di S. Giuseppe di S. Sil-
uestro. Di Sant' Anna. Il giorno di tutti i
Santi, e le Feste, che i Vescoui commandano
ne i loro Vescouati.

M. Qual è il secondo Commandamento?

D. Digiunare la Quadragesima, e gli altri giorni commandati, & astenersi dalla carne il Venerdì, & il Sabbato.

M. Quali sono gli altri giorni commandati, che si deue digiunare?

D. Il Mecordì, Venerdì, e Sabbatto delle Quattro Tēpora dell'anno; cioè di Primauera, dopo la prima Domenica di Quaresima. D'Estate dopo la Pētecoste la d'Autunno dopo l'Essaltatione della Croce d'Inuerno dopo Santa Lucia. La Vigillia del Natale di Nostro Signore Giesù Christo della Pētecoste; dell'Assontione della Madonna; della Natiuità di S. Gio: Battista, e di tutti gli Apostoli, (eccetto di S. Giouanni Euangelista, e d'SS. Giacomo, e Filippo.) E la Vigilia di S. Lorēzo, e quella di tutti li Sāti.

M. Che si deue osseruare circa il mangiare, nel giorno del digiuno.

D. Mangiare vna volta ſola, circa l'hora di Nona, ò più tardi, benche ſecondo la con ſuetudine piamente inteſa, e tollerata dalla Santa Chieſa, ſi può la ſera fare vn poco di colatione: ſi deue aſtenere da l'oua, e lati cinij la Quareſima, & anco ne gli altri gior ni del digiuno, doue così è la conſuetudine.

M. *Qual'è il terzo Commandamento.*

D. Confeſſarſi almeno vna volta l'anno al pro prio Sacerdote, quando ſi hanno gli anni della diſcrettione.

M. *Perche ſi dice almeno vna volta l'anno?*

D. Per dimoſtrare, che confeſſandoſi più vol te, più piaceremo à Dio, e ſi come ſpeſſo pecchiamo, così è bene, che ſpeſſo ſi con feſſiamo.

M. *Qual'è il quarto?*

D. Communicarſi almeno la Paſqua alla ſua Parochia, e quando vi è la diſcrettione per conoſcere il Santiſſimo Sacramento del Corpo di Noſtro Signore Gieſù Chriſto.

M. *Che coſa biſogna fare per degnamente Com municarſi?*

D. Andarui con diuotione, ſenza conoſcerſi in modo alcuno grauato da peccato morta le, & innanzi preſentandoſi al ſuo Confeſ ſore.

M. *Qual'è il quinto?*

D. Pagar le decime ſecondo l'vſo.

DELLE OPERE

Della misericordia. Cap. XIII.

M. *QVante sono le opere della Misericordia*

D. Sono quattordeci: sette corporali, e sette spirituali.

M. *Quali sono le corporali?*

D. La prima. Dar da mangiare à poueri, &c.

M. *Che cosa s'acquista per essercitare quest'opere?*

D. Tutti quelli, che haueranno essercitato queste opere, vdiranno nel giorno del Giuditio quella soaue voce di Nostro Signore Giesù Christo. Venite benedetti dal Padre mio à possedere il Regno apparecchiato à voi dal principio del Mondo, perche quelle opere di misericordia, che hauete fatte à vn di questi miei minimi, l'hauete fatte a mè.

M. *E quelli, che non haueranno essercitato queste opere, che castigo haueranno?*

D. Questi vdiranno quella horribil voce di Nostro Signore Giesù Christo: partiteui da me maledetti, & andate al fuoco eterno, il qual'è apparecchiato al Diauolo, & a'suoi seguaci; perche quello, che nō hauete fatto ad vno di questi miei minimi, non l'hauete fatto à me.

Delli sette Sacramenti della Chiesa, e suoi effetti. Cap. XIV.

M. *HOra, che hai detto quali sono le buone opere dichiari quai sono i mezzi per riceuer la gratia, e per poterli fruttuosamente*

fare, e fuggire i peccati.

D. Sono li Santissimi Sacramenti instituiti dal Nostro Sig. Giesù Christo nel suo proprio sangue, per operare in noi la gratia predetta

M. *Che cosa è Sacramento?*

D. E vn segno esteriore della gratia inuisibile, qual'e rappresentata, e causata noi per l'istesso Sacramento.

M. *Quanti sono i Sacramenti?*

D. Sono sette.

M. *Ditemi il primo?*

D. Battesimo, &c.

M. *Che effetto fà il Sacramenco del Battesimo?*

D. Toglie il peccato originale, & attuale, e ci fa nascer figli di Dio, & heredi del Cielo.

M. *Come ci mostra questo Sacramento?*

D. Infondendosi per il legitimo ministro l'acqua elementale sopra quello, che si battezza dicendo io ti battèzzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

M. *Qual'è il legitimo ministro, che può battezzare?*

D. Il Sacerdote, e di licenza d'esso il Diacono, in caso di necessità ciascun'altra persona, cosi huomo, come donna dicendo la sudetta formalità di parole, & hauendo intentione di fare quello, che fà la Santa Madre Chiesa.

M. *Che obligo hanno i Compadri per tener à Battesimo?*

D. Deuono procurare, che li Figliozzi siano

instrutti

instrutti nella Dottrina Christiana in caso, che gli suoi propinqui parenti manchino di cosi necessario vfficio.

Del Sacramento della confirmatione.

M. *CHE effetto fà il Sacramento della Confirmatione, ò vero Cresima?*

D. Fa riceuer la gratia, e fortezza contro i nostri nemici, per confessare la fede, che habbiamo riceuuta nel Battesimo.

M. *Siamo obligati à Cresemarsi?*

D. Messer si, al tempo, che siamo arriuati all'età di sette anni, e quelli, che sono di maggior'età deuono con la coscienza monda da peccati presentarsi al Vescouo per esser confirmati.

Del Sacramento dell'Eucarestia.

M. *CHE effetto fà il Sacramento dell'Eucarestia?*

D. Fa che l'anima nostra sia nodrita della gratia di Dio, & vnita con lui dandoli fortezza per non cascare facilmente ne'peccati.

M. *Che cosa credete voi, che sia nell'Hostia, e nel Calice, doppo la consecratione del Sacerdote,*

D. Credo fermamente, che vi sia Giesù Christo Nostro Signore in corpo, & in anima con la sua diuinità, e cosi s'adora.

M. *Resta il pane nell'Hostia, & il vino nel Calice doppo che il Sacerdote hà consecrato?*

D. Messer nò, perche per virtù delle parole,

che dice il Sacerdote, la sostanza del pane si conuerte nel corpo, e quella del vino, nel sangue di esso Redentor nostro, e nondimeno il corpo, non è senza il sangue, ne il sangue senza il corpo, ne l'vno, ne l'altro senza l'anima, e diuinità, e questa consecratione si fa nella Messa?

M. Che cosa è Messa?

D. E vna memoria, e rappresentatione vera della Passione, e morte di Nostro Signore Giesù Christo, & insieme sacrificio: peròche s'offerisce il medesimo Christo per i viui, e per i morti, così vi si deue stare con molta riuerenza, & attentione.

Del Sacramento della Penitenza.

M. A Che gioua il Sacramento della Penitenza?

D. Accioche Nostro Signore ci perdoni i peccati ch'habbiamo fatto dopò il Batesimo mediante la contrittione; confessione, e sodisfattione, che sono le trè parti di detto Sacramento.

M. Come dite mediante trè parti?

D. Perche la contritione causa in noi vn profondo dolore, & odio contro i peccati, con vn fermo proposito di non più incorrerui, e facendo la debita diligenza, confessiamo tutti i nostri peccati al Confesore, e sodisfacendo poi la penitenza, ch'egli c'impone.

Del Sacramento dell'Estrema Vntione.

M CHE effetto fà il Sacramento dell'Esterma Vntione?

D. Fà

D. Fa riceuere la gratia dello Spirito Santo, e ſcancella i peccati veniali, e le reliquie de peccati mortali, e conforta l'anima per reſiſtere alli trauagli delle infermità, e tentationi del Demonio.

M. Gioua ad altro?

D. Gioua ancora per ottenere la ſanità del Corpo, ſecondo, che pare à Noſtro Signore più conueniente.

Del Sacramento dell'Ordine.

M. A *Che coſa gioua il Sacramento dell'Ordine.*

D. Per conferire gli ordini Eccleſiaſtici preparare diuerſi Miniſtri per offerire il Sacrificio, per il quale ſi dà poteſtà, e gratia Al Sacerdote di conſecrar il Sacramento dell'Altare, e di aſſoluere da' peccati, e ritenerli

Del Sacramento del Matrimonio.

M. C*HE effetto fà il Sacramento del Matrimonio?*

D. Fa, che l'huomo, e la donna riceuono gratia pe viuere inſieme, alleuando i figliuoli à gloria di Dio, e per moltiplicare il Popolo Chriſtiano, acciòche vi ſia ſempre chi ſerua a Dio.

M. *Come s'hanno à diportare inſieme il Marito, e la Moglie?*

D. Amandoſi, & honorandoſi inſieme, ſeruando pace, verità, fedeltà, e carità, come fà Chriſto con la Chieſa ſua Spoſa.

DIVERSE SORTI DI PECCATI. Cap. XV.

M. *Quante sorti di peccati si trouano?*

D. Tiè Originale, Veniale, Mortale.

M. *Che cosa è peccato Originale?*

D. E quella original colpa, la quale dal nostro primo Padre Adamo si transferisce in noi per generatione.

M. *Che cosa patiamo per lo peccato Originale?*

D. L'inclinatione al peccato l'infermità, tutte le miserie di questo Mõdo, e finalm. la mort.

M. *Che cosa è peccato Veniale?*

D. E quello che porta qualche grauezza all'anima, come sarebbe, pensieri vani, e vdir parole otiose, e simil cose, mà non è contrario alla carita.

M. *Che danno fà il peccato Veniale?*

D. Fà rafrenar l'huomo nell'amore, e seruigio di Dio, e merita pena, e dispone anco al peccato mortale.

M. *Che cosa è peccato Mortale?*

D. E tutto ciò, che desidera, che si dice; ò si fà contra la legge, e volontà di Dio, e contra la carità.

M. *Quanti sono i peccati Mortali.*

D. Sono sette detti capitali alli quali communemente si riducono gli altri.

M. *Quali sono.*

D. Superbia.

M. *Che cosa è superbia.*

D. E vn disordinato appetitto della propria gran-

grandezza,contrario alla virtù dell'humilità

M. *Che cosa è Auaritia?*

D. E vn disordinato appettito dell'hauer robba contrario alla liberalità.

M. *Che cosa è Lusuria?*

D. E vn disordinato appettito de'piaceri carnali contrario alla castità.

M. *Che cosa è inuidia?*

D. E vn'attristarsi del bene altrui, e rallegrarsi del suo male, contra la carità del prossimo.

M. *Che cosa è Gola?*

D. E vn disordinato appetito di mangiare, e beuere contra l'astinenza.

M. *Che cosa è Ira?*

D. E vn disordinato appettito di vendetta, contrario alla patienza.

M. *Che cosa è Accidia.*

D. E vn'attristarsi dl ben fare, lasciando d'operare le cose appartenenti alla salute, e contrario à la diligenza spirituale.

M. *Si puonno fare pecc. più graui de'sette capitali?*

D. Messer sì, come quando si pecca contro lo Spirito Santo.

M. *Quanti sono li peccati contro lo Spirito Santo?*

D. Sono sei.

M. *Qual'è il primo?*

D. Prosontione di saluarsi senza merito, &c.

M. *Vi sono altri peccati graui?*

D. Ve ne sono altri quattro, i quali domandano vendetta à Dio.

M. *Qual'è il primo?* B 8 D. L'ho-

D. L'homicidio volontario, &c.

M. *Che male causa il peccato?*

D. Ci fà perdere Dio, e la sua gratia, e la gloria, che ci era promessa, facendosi debitori dell'eterne pene dell'Inferno.

M. *Chi fù inuentore del peccato?*

D. Il superbo Lucifero, con i suoi seguaci, i quali furono scacciati dal Cielo, e condannati all'Inferno eternamente.

M. *Ditemi vanno all'Inferno tutte l'anime, che sono condannate à sentire pene?*

D. Messer nò, ma solamente quelle, che sono obbligate à pene eterne; perche quelle, che sono obbligate à pene temporali, vanno al luogo del Purgatorio.

M. *Che pene patiscono quell' Anime del Purgat.*

D. Sono priue della visione di Dio, e sentono pene di fuoco, e tormenti, benche temporalmente, e cō certa speranza d'andar dopò purgate à veder Dio nella glor. del Paradiso

M. *E le dannate, che patiscono?*

D. L'istesse pene, che sentono quelle, che sono in Purgatorio, e più graui, secondo la grauezza de' peccati, che non haueranno mai fine.

Della gratia di Dio, e suoi effeti. Cap. XVI.

M. C*HE cosa è la gratia di Dio?*

D. E vn habito infuso da Dio nell'anima che la fa grata à Sua Diuina Maestà.

M. *Che effeto fà questa gratia?*

Trà gli altri cõferisce i sette doni dello Spirito Santo con li suoi dodeci frutti: illumina le trè potenze dell'anima, e dona le trè virtù Teologali, e le quattro Cardinali, ci fa abbracciare i trè consigli Euangelici, e ci fà partecipi delle otto Beatitudini, e ci aiuta a custodire bene i cinque sentimenti.

M. *Quali sono i doni dello Spirito Santo?*

D. Il primo è il dono della sapienza, &c.

M. *Quali sono i suoi frutti?*

D. La Carità, &c.

M *Quali sono le potenze dell'anima?*

D. Memoria, &c.

M. *Quali souo le virtù Teologali?*

D. La Fede, &c.

M. *Quali sono le virtù Cardinali?*

D. La prudenza, &c.

M. *Quali sono i consigli Euangelici?*

D. La pouertà volontaria, &c.

M. *Quali, e qaante sono le Beatitndini?*

D. Otto La prima, beati i poueri, &c.

M. *Quali sono i sentimenti del corpo?*

D. Vedere, &c.

M. *Come si deuono regolare questi sentimenti?*

D. sempre ben regolandosi con la ragione, e secondo la legge di Dio; metendo gran diligenza in custodirli, acciòche non entri nel l'animo il peccato, dal quale il N. Sig. Giesù Christo ci ha liberati per sua infinita miseri cordia, acciòche lo lodiamo in eterno.

LETANIE DE'SANTI.

Kyrie eleison,
Christe eleison,
Kyrie eleison,
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Cœli Deus, mis.
Fili Redemp. Mundi Deus.
Spiritus Sancti Deus, mis.
S. Trinitas vnus Deus,
S. Maria, ora pro nobis,
Sancta Dei genitrix, ora
Sancta Virgo Virgin. ora
Sancte Michael, ora
Sante Gabriel, ora
Sancte Raphael, ora
Omnes Sancti Angeli, & Archangeli, orate
Omnes ss. Beatorum Spirituum ordines, orate
Sancte Io. Baptista, ora
Omnes Sancti Patriarche, & Prophetæ, orate
Sancte etre ora
Sancte Paule. ora
Sancte Andrea, ora
Sancte Iacobe, ora
Sancte Ioannes, ora
Sancte Thoma, ora
Sancte Iacobe, ora
Sancte Philipe, ora
Sancte Bartholomeæ, ora
Sancte Mathea, ora
Sancte Simon, ora
Sancte Thadeæ, ora
Sancte Matthia, ora
Sancte Barnaba, ora
Sancte Luca, ora
Sancte Marce, ora
Omnes Sancti Apostoli, & Euangeliste, orate
Omnes Sancti Discipuli Domini, orate
Omnes ss. Innocenti orat.
Sancte Stephane; ora
Sancte Laurenti, ora
Sancte Vincenti, ora
Sancti Fab, & Sabast. orat.
SS. Ioannes, & Paule, orat.
SS. Cosma, & Dam. orat
SS. Geruasi, & Prot. orat.
Omnes ss. Martir orate.
Sancte siluester, ora
Sancte Gregori, ora
Sancte Ambrosi, ora
Sancte Augustine, ora
Sancte Hieronyme, ora
Sancte Martine, ora
Sancte Nicolae, ora
Omnes sancti Pontifices, & Confessores, orate
Omnes ss. Doctor. orat.
Sancte Antoni, ora
Sancte Benedicte, ora
Sancte Bernarde, ora
Sancte Domiuicæ, ora
Sancte Francisce, ora

Omnes Sancti Sacerdotes, & Leuite. orate
Omnes sancti Monaci, & Eremite, orate
S. Maria Magdalena, ora
Sancta Agatha, ora
Sancta Lucia, ora
Sancta Agnes, ora
Sancta Cæcilia, ora
Sancta Catherina, ora
Sancta Anastasia, ora
Omnes Sanctæ Virgines, & Viduæ. orate
Omnes Sancti, & Sanctæ Dei interc. pro nobis.
Agnus Dei qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus, &c.

LETANIE DELLA NADONNA.

Kyrie eleison.
Chiste eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Cælis Deus mis.
Filij Redemptor Mundi Deus miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus mis
S. Trinitas vnus Deus mis.
Sancta MARIA ora
Sancta Dei Genitrix, ora
Sancta Virgo Virginũ, ora
Mater Christi ora
Mater Diuinæ gratiæ ora
Mater Purissima, ora
Mater Castissima, ora
Mater Inuiolata, ora
Mater Intemerata, ora
Mater Amabilis, ora
Mater Admirabilis, ora
Mater Creatoris, ora
Mater Saluatoris, ora
Virgo Prudentissima, ora
Virgo Veneranda, ora
Virgo Prædicanda, ora
Virgo Potens, ora
Virgo Clemens, ora
Virgo Fidelis, ora
Speculum Iustitiæ, ora
Sedes Sapientiæ, ora
Causa nostræ lætitiæ, ora
Vas spirituale, ora
Vas Honorabile, ora
Vas Insignæ deuot. ora
Rosa Mistica, ora

Turris

Turris Dauidica, ora
Turris eburnea, ora
Domus Aurea? ora
Fœderis Arca, ora
Ianua Cæli, ora
Stella Matutina, ora
Salus Infirmorum, ora
Refugium Peccatorum, ora
Consolatrix Afflictor. ora
Auxilium Christianor. ora
Regina Angelorum, ora
Regina Patriarcharum, ora
Regina Prophetarum, ora
Regina Apostolorum, ora
Regina Martyrum, ora
Regina Confessorum, ora
Regina Virginum, ora
Regina Sanctorum omnium ora pro nobis.

Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata Mundi, miserere nobis.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Kyrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.
℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMVS.

GRatiam tuam quęsumus Domine mentibus nostris infunde, vt qui Angelo nunciante Christi Filij tui Incarnationem cognouimus, per Passionem eius, & Crucem ad Resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum, Amen.

SOMMARIO DELL'INDVLGENZE

Concesse dalla Santità di N. S. PP. Paolo V all'Aarchiconfraternita della Dottrina Chrstiana di Roma, e à tutte le altre d'essa agregate

1 COncede S. Sãtita à tuti i Fedeli Christiani dell'vno, e l'altro sesso nel giorno nel quale veramente pentiti, confessati, e communicati entreranno nella sudetta Compagnia, ò si faranno scriuere in essa per Ministri, Opera-

rij, e Frateli, ò Sorelle, Indulgenza plenaria.

2 A tutti i Fratelli, e Sorelle descritti, che veramente pentiti, e confessati si communicheranno nel giorno della Festa, che sara stata eletta dall'istessa Compagnia per sua paricolare, e principale; Indulgenza plenaria. Nota che la festa elletta dalla Compagnia di Genoua per sua particolare, e principale, è il giorno della Natiuità della Madonna, che vien alli 8. di Settembre.

3 All'istessi Fratelli, e Sorelle, che in articolo di morte veramente pentiti, e confessati si communicheranno, ò non potendo ciò fare, con animo contrito inuocheranno (almeno col cuore) il nome di Giesù, Indulgenza plenaria.

4 Alli medemi, che veramente pentiti, e confessati, si communicheranno vna volta il mese, sett'anni, e sette quarãtene d'Indulgẽza.

5 A quelli, che saranno causa, che i Figliuoli, i Seruitori, o qualsiuoglia altra persona vada ad imparare la Dottrina Christiana; ducento giorni d'Indulgenza.

6 A quelli, che ne i giorni delle Stationi di Roma insegnaranno nelle Chiese la sudetta Dottrina, e a quelli, che vi anderanno per impararla; S. Santità concede l'istesse Indulgenze come se personalmente visitassero le Chiese delle dette Stationi.

7 L'istesse Indulg. concede alli Visitatori della Compagnia; i quali (conforme all'Officio, che gl'è stato assegnato) visiteranno quelle Scuo

le, che in quel, giorno potranno visitare.

8 Tutti li Fratelli, che ne'giorni di lauoro publicamente, e priuatamente dichiareranno la Dottrina Christiana, cento giorni d'Indul.

9 A tutti li Maestri, che ne'giorni di festa cõdurranno i lori Scuolari alla Dottrina, e ad'essi l'insegneranno; sett'anni d'Indulg. e à quelli, che ne'giorni di lauoro la dichiareranno nelle proprie Scuole, cento giorni d'Indulgenza.

10 Al Sacerd. della Comp. che nella Chiesa, ò nell'Orat. di detta Comp. predicherà, ò farà cõferenze; bẽche in quel giorno non fosse andato in alcuna scuola per insegn. sett'ãni d'Ind.

11 A tutti li Padri, e Madri di Famiglia, che nelle proprie case dichiareranno la Dott. Christiana alli Figliuoli, Seruitori, e Famigliari dell'vno, e dell'altro sesso; per ogni volta, che ciò faranno cento giorni d'Indulgenza.

12 Alli Fratelli della Cõp. che anderãno cercãdo per la Città huomini, dõne, ò figliuoli per condurli alla Dottr. Christ. sett'anni d'Indulg.

13 All'istessi, che vsciranno fuori della Città, ad insegnare la sudetta Dottrina, per li Castelli, & per le Ville; diece anni d'Indulgenza.

14 Alli sudetti Fratelli, che saranno presenti alle dispute, che si sogliono fare nelle Scuole della Dottrina; ducento giorni d'Indulgenza.

15 A tutti li fedeli Christ. che per mezz'hora studieranno la detta Dotrina per imparala, ò per insegnarla, cento giorni d'Indulgenza.

16 Alli Fratelli, che visiteranno gl'infermi

della Compagnia, quante volte lo fanno, per ogni volta ducento giorni d'Indulgenza.

17 Ogni volta, che accõpagneranno il Sant. Sacr. mentre si porta à gl'infermi 7. anni d'Ind.

18 Alli istessi Fratelli, che accõpagneranno alla sepoltura i corpi de' Frat. ò delle Sorele defõti, ò che saranno presenti all'Essequie, alli Anniuersarij, ò alli Officij, che per quelli si celebreranno pregando per l'anime loro, trè anni d'Ind.

19 Ogni volta, che saranno presẽti alli Diuini Officij, e alle Congreg. publiche, ò priuate della Comp. ducento giorni d'Indulgenza.

20 La medema Ind. li cõcede S. Sãtità ogni volta, che sotto lo Stẽdardo della sudetta Cõpagnia anderanno alle Proces. instituite dall'Ord.

21 A tutti i fedeli Christiani dell'vno, e l'altro sesso, e di qualsiuoglia età, che saranno soliti d'andare nelle Scuole della Dottrina Christiana, per impararla, se si confesseranno in qualsiuoglia festa della Madonna, ò in altra determinata da' Superiori della sudetta Compagnia trè anni d'Indulgenza, e à quelli, che (essendo atti) si communicheranno cinque anni.

22 Finalmente in quel giorno, nel quale si publichera in qualsiuoglia Città, ò Terra l'Aggregatione di detta Cõp. alla sudetta Archiconfraternità, S. Santita cõcede à tutti i Fratelli, e Sorelle veramente pẽtiti, Confessati, e Cõmun. 7. anni, e sette quarantene d'Ind. delle ingionte ò in qualsiuoglia altro modo douute penitẽze.

SER-

OGn'vn, ogni hor brami, la pace'l diletto.
Dio sol sia l'oggetto, ch'ci t'ama, sol ami;
Il core sia puro, e l'alma sia fida,
Poi canti sicuro, non pianga, mà rida,
Che à ponto così.
Si serue al Signore in gioia, sì, sì
Di colpe mortali ogn'alma sia monda,
Poi sempre gioconda, non tema de mali,
Sbandisca dal seno, angoscie, e tormenti,
Ch'è vn dolce sereno, di risi innocenti.
Il Ciel non vietò.
Non ama già noia il Cielo, nò, nò.
Chi libero ha'l core, da i lacci d'Inferno,
Con giubilo interno, s'allacci all'amore:
Gioisca festoso, tra candidi affetti,
Che sempre amoroso, sinceri diletti,
Il Cielo gradì.
Si serue al Signore in gioia, sì, sì.
Sol pianga dolente, trà noie, e trà pene,
Chi d'empie catene, legato si sente,
Má l'alma pentita, che geme, e s'inquieta,
Se gratia l'aita; le spezzi, e poi lieta.
Gioisce se'n può,
Non ama giá noia il Cielo, nò, nò.
A farci bramosi, d'eterno godere
Ci porge à vedere, oggetti gioiosi,
Vn Ciel gioiellato, vn Sol, che sfauilla.
Vn florido prato, vn'aria tranquilla
Vediam note, e dì.
Si serue al Signore in gioia, sì, sì.
L'Aurora gentile, che i monti n'indori
Gl'Augelli canori, il riso d'Aprile,
Le calme del Mare, i Campi fioriti,
A gioie più rare. son taciti inuiti
Di chi ci creò.
Non ama gia noia il Cielo, nò, nò.

LAV-

LAVDI DIVOTE

Per vſo della Dottrina Chriſtiana.

In queſt'Impreſſione corrette, aggiontouene alcune non più ſtampate.

Laude 1. Inuito ad imparare, & inſegnare la Dottrina Chriſtiana.

OGn'alma, Chriſtiana,
In queſta vita breue,
Al ben eterno deue, Incaminarſi.
Ma non può già ſaluarſi,
Se non per la Dottrina,
Cattolica, e Diuina, E viua Fede.
Con eſſa ſi fa erede
Di quel ſoprano acquiſto,
Che fece per noi Chriſto, In sù la Croce.
Ond'egli in chiara voce,
C'inuita ad impararla,
E ogn'hor anco inſegnarla, ad'ignoranti.
Sù dunque in giorni ſanti,
Almen, ò miei diletti,
Non ſia chi non accetti, il ſanto inuito.
Ma ogn'vn per dar vdito,
Tralaſci ogn'altr'impreſa,
Con eſſer pronto in Chieſa, ad imparare.
Inſieme à ripigliare,
La via quaſi ſmarrita,
Che guida noſtra vita, al ben del Cielo.
Venite con gran zelo,

Fug.

Fuggite i piacer vani,
Ne più fate da insani, ò voi Fanciulli.
Questi siano i trastulli,
Raccolti in luoghi santi.
Lodar con dolci canti, il Redentore,
Che sol per nostr' amore,
Soffri tanti tormenti;
Per farci star contenti, in Paradiso,
Oue con gaudio, e riso
Ogn' Alma accorta, e pia
Con Christo, e con Maria, godrà in eterno.
Nel Ciel, Regno superno
Grande sara chiamato,
Quel, che di Dio seruato, haurà la Legge.
Ed insegnar' al Gregge,
A essempio del Signore,
Che insegnò con amore, la via del Cielo.
Ma chi del suo Vangelo,
Seguir non vuol la via,
Da folle (oimè) s' inuia, verso l' Inferno.
Doue, che in sempiterno
Piangendo il perso bene,
Stara fra l'horrende pene, Ogn' Alma insana

Laude 2. per inuocare il nome di Giesù.



Giesù, Giesù, Giesù,
Ogn' vn chiami Giesù,
Chiamate questo nome
Co'l core, e con la mente;
E sentirete come
Egli è dolce, e clemente.

Ch' il

Ch'il chiama fedelmente,
Sente nel cor Giesù,
Giesù, Giesù, Giesù,
Ogn' vn chiami Giesù,
Egli è quel nome ſanto,
Che da ſalute al Mondo,
Conuerte il noſtro pianto.
Nel ſuo gaudio giocondo,
E chi vuol il cor mondo,
Ricora al buon Giesù Giesù, &c.
E ſe tù ſenti pene,
Chiama Giesù co'l core,
Egli per gratia viene
A toglierti il dolore,
Sempre fia il tuo migliore;
Chiama co'l cor Giesù, Giesù, &c.
Giesù è l'amor mio,
Giesù è il mio diletto,
Giesù benigno, e pio,
Giesù tuto perfetto,
Giesù ver'huomo, e Dio,
Mi fa chiamar Giesù Giesù, &c.
Giesù ſempre chiamiamo,
Che per noi morſe in Croce,
Giesù ſempre lodiamo,
Co'l core, e con la voce,
E l'animo veloce
Sempre lodi Giesù, Giesù, Giesù, &c.
Giesù pien di dolcezza,
Giesù Redentor mio,

Giesù somma bellezza,
Giesù Signor, e Dio
Giesù sia l'amor mio,
Che mi far dir Giesù. Giesù, &c.

Laude 3. al Santissimo Sacramento.

GIesu, Giesù, Giesù,
Adori ogn'vn Giesù
Sacrosanto Signore,
Di te m'inchino, l'alma:
E dono per tuo amore,
Questa terrena salma
Disprezzio, e trouo in calma
Il mio dolce Giesù, Giesù. Adori, &c.

Signor io non son degno
Del tuo cibo Celeste,
Perche hò già dato in pegno
Questa eternal mia veste,
A quell'Infernal peste,
Che tanto'odia Giesù. Adori, &c.

Ma quelle tue parole
Sacrosante, e diuine,
Che fan fermare il Sole,
E quelle Croci, e spine.
Mi puon condurre al fine,
Ch'io bramo, ò mio Giesù. Adori, &c.

Ecco mi accosto al cibo,
Anzi all'istessa vita,
Mentre Signor delibo,
Questo tuo corpo aita,
Quest'Alma mia smarita,

Che

Che cerca il buon Giesù, Giesù. Adori, &c.
O che dolcezza immensa,
Io gusto almo Signore,
Mentre il mio spirito pensa,
A quell'immenso ardore,
Tutto mi sfaccio, amore.
Ne caosa il mio Giesù. Giesù. Adori, &c.
Amor vero, e diletto,
Vita mia dolce, e cara
Stampa nel cor l'affetto
Di quella morte ammara,
Così soblime, e chiara
Del mio dolce Giesù. Giesù. Adori, &c.
Signor t'adoro, inchino,
E poi gratia ti rendo,
Del tuo cibo Diuino,
E la conscienza emendo,
E cerco ogn'hor piangendo,
Il Rè del Ciel Giesù. Giesù. Adori, &c.

Laude 4. Pianto del peccatore de' suoi falli pentito

DEH piangi anima mia,
L'antica tua falìa:
Deh piangi afflito cuore
Il tuo passato errore;
E di tristi, e penosi,
Che ti parean gioiosi.
O sventurati giorni
Fallacemente adorni
Quando lungi da Dio
Lo sfrenato desio

Per

Per vie fangose, e torte,
Mi straportaua a morte.
La fiamma, ou'io giacea,
Letto di fior credea,
L'ascentio, il tosco, o'l fiele
Pareami ambrosia, e miele.
E le tenebre mie,
Luce di mezo die.
Misero me: qual mago,
De la mia pena vago,
Mi hauea si trasformato
Il mio proprio peccato,
Lasso mè fù l'incanto,
Che mi cambiò cotanto.
In forma, e vista humana
Era vna Fiera strana,
Brutto animal, e stolto,
In mille vitij inuolto,
De la puzza, e nel fango,
Hor me n'accorgo, e piango.
Deh piangi alma pentita,
La morte di tua vita:
Mercede, à i Santi piedi
Da te confitti chiedi,
Fin che con cinque riui
Ti laui, e ti rauuiui.

Laude 5. Peccator a'piè di Giesù Crocifisso.

SIgnor io t'hò confitto
Sù questa dura Croce,
E la tua pena attroce

Nasce dal mio diletto.
La mia superbia (ahi lasso)
Tessuto ha d'ogni banda
La spietata ghirlanda,
Onde sei tanto afflitto.
Che fieri lacci han posto
Intorno a' piè beati,
Gli affetti miei sfrenati,
Lungi dal camin dritto.
El ferro, che t'aperse,
Il lato, e passò il cuore,
Fu il mio cieco furore,
L'ira, l'odio, e'l dispetto.
Oimè, che d'ogni vena,
Versi riui di sangue,
Et io freddo com'angue
Lagrima pur non getto
O chiodi, ò lancia, ò spine
Deh me sol trafigete,
Me ferite, è pungete,
Me sol, che gli è ben dritto.

Laude 6. Partenza di Christo Nostro Signore dalla sua Santissima Madre.

GIunto, che fù quel giorno
Nel qual nostro Signore
Spinto dal grand'amore, Andò à la morte.
Parlò con la sua Santa,
E benedetta Madre
Dicendo il mio Padre, Vuol ch'io muora
Restate Madre in pace,

Non

Non posso far dimora,
Perche è venuto l'hora, Del partire,
Mi parto cara Madre.
Ecco vi lascio il core,
In pegno dell'amore, Ch'io vi porto.
Non fuor di mano, o d'arco
Disciolta vna saetta,
Ferì con tanta fretta, Cerua mai.
Quando il cor di Maria
Quest'vltime parole
De la diletta prole, Del suo ventre.
Volea darli risposta,
Ma parlar non potea,
Che ciò non permettea, L'aspro cordoglio
Poi respirando disse,
Tutta d'affanno piena,
Ohi me, che graue pena, Mi dà il Cielo?
Dunque possibil sia,
Doppo la sua partenza,
Ch'io possa viuer senza, Te mia vita?
Chi potrà vita darmi,
Se'l chiaro lume, ò Dio,
Vedrò nasconder io, Da gli occhi miei?
Se il Padre Eterno vuole,
Che mori, ò càro Figlio,
Faccia me vscir de' essiglio, e morir teco.

Laude 7. Per seguir Christo per via della Croce.

DIsposto hò di seguirti
Giesù speranza mia,
Per aspra, e dura via, Con la mia Croce.

Ahi

Ahi lancia empia, & attroce,
Ch'ai trapassato il cuore
Del mio dolce Signore, Passa il cuor mio.
Voglio sentir anch'io,
De' chiodi il gran martiro
Che le tue man sentiro, E i piedi insieme.
E quelle pene estreme
Delle pungenti spine,
Ch'à le tempie diuine, Ingiuria fero.
Amor mio dolce, e vero
Vò ber l'aceto, e'l fele
Ch'il ministro crudele, Al fin ti porse.
E in quanto mai t'occorse,
Ne la tua dura morte,
Voglio esserti consorte, Ardita, e pronta.
Voglio patir ogn'onta,
Ogni vergogna, e scorno
Con vn'habito adorno, Di dispregio.
Amar, e hauer in pregio,
Chi m'odia, e chi m'offende,
Chi disonor mi rende, e mi tien vile.
Non vuò cangiar mai stile,
Quest'è solo il mio bene,
Patir tormenti, e pene, e ingurie à torto.
Di che hauerò gran conforto,
Più che d'ogni dolcezza,
E di quando s'apprezza, sotto il Sole.
Altro il mio cor non vuole,
Che Christo Crocifisso,
E starui sempre affisso, à le sue piaghe.

 E prego,

E prego, che m'aliaghe
La sommerga, & offondi,
Ne gli abissi profondi, del suo amore.
E poi m'accenda il core,
Dell'ardor di patire
Poich'ei volse morire, per darmi vita.
Si che bonta infinita
Io voglio a tutti i modi
Trà spine, lancia, e chiodi, ogn'hor seguirti.

Laude 8. à Giesù Nostro Signore.

GIesù Monarca eterno,
Ver' huomo, e vero Dio,
Te sol certo, e desio, te solo adoro.
Tù sei vero tesuro,
Altro il mio cor non chiede,
Che in te sol trouar crede, il suo riposo.
M'è ogni piacer noioso,
Ogn' honor m'è discaro,
Tù solo mi sei caro, che vita apporti.
Di tanti errori, e torti,
C'hò verso te commesso
Son confuso in mè stesso, e pietà chieggio.
Non posso come deggio
Renderti gratia à pieno,
Ma quanto posso almeno, io ti ringratio.
E questo poco spatio
Di vita, che mi auanza,
Pieno di tua speranza. A tè consacro.
Et inuocando il sacro
Tuo nome è di Maria,

Stò

Stò cercando la via, vnirmi teco,
Sij dunque, Giesù meco,
Et io d'amor ferito,
Tenga il cor teco vnito, in fempiterno,

Laude 9. alla Beatiſſima Vergine Maria.

SAnta Madre di Dio,
Del mar lucente Stella
Vergine pura, e bella, ſenza eguale,
Vergine trionfale,
Sicura, e fida ſcorta,
Ch'al Ciel l'anima porta, oue riposa,
Con voce lagrimoſa,
E con alti ſoſpiri
Ver noi preghiam, che giri, i dolci rai,
All'hor de noſtri guai,
Ceſſaron le tempeſte,
Quando il Noncio Celeſte, ti diè pace.
All'hora Dio verace
Vnì la humanitade
Con la ſua Deitade, e in tè diſceſe.
Vergin ſaggia, e corteſe
Deh ſij la noſtra ſpeme,
Rompi l'aſpre catene, a' peccatori,
E i ciechi fuor d'errori
Guida alla chiara luce,
Che al porto ne conduce, di ſalute.
Ogni bene, e virtute
Impetra dal tuo Figlio
Ogni male, e periglio, da noi ſcaccia.
E Madre eſſer ti piaccia

Noſtra benigna, e pia,
E per la dritta via, al Ciel condurci.

Laude 10. per la feſta d'vn Martire.

HOggi lieto giocondo
Sù nel Celeſte Regno,
Queſto martir sì degno, aſceſo è in gloria.
Hoggi con gran vittoria,
Con gran trionfo, e palma,
Reſo hà la felice alma, al ſuo Signore.
O Santo Prottettore,
Fedel ſeruo di Chriſto,
Fatt' hai del Ciel acquiſto, con tua morte.
Tù nel combatter forte
Foſti Martir Beato,
Onde hoggi aureato, il Ciel feſteggi.
Tra li più degni ſeggi
De' glorioſi Santi
Riſuona in dolci canti, la tua fama.
Il tuo Signor, che t'ama,
Ti da mille contenti,
In vece di tormenti, e de martiri.
Non più pianti, e ſoſpiri
Mà feſta gioie, e canto
Fà per tè ciaſcun Santo, in Paradiſo.
Hor vedi à viſo, à viſo,
Quel ben, ch'ogn'vn deſia,
Hor è tua mente pia, al tutto ſatiâ,
Loda dunque, e ringratia,
Chi vincer l'aſpra guerra,
Ti fece in queſta terra, col ſuo braccio,

Fà che si rompa il laccio
D'ogni nostro diffetto.
O Martir benedetto, per tuoi prieghi.

Laude 11. in lode de' Santi Martiri.

FAcciam tutti allegrezza
Del sempiterno acquisto,
Che i Martiri di Christo, han fatto in Cielo
Lodiam l'ardente zelo,
Che del Diuin honore,
Mostrato con valore. A varie genti.
O venturosi stenti,
O ben patite pene,
Onde sì presto viene. Eterna gloria.
O celebre vittoria,
Ch' in così breue guerre,
Getta i nemici à terra. E'l Ciel espugna.
Qual più felice pugna,
E qual maggior ventura
In questa valle oscura. Hauer si puote.
Vinsero Croci, e ruote,
E ferri, e fuochi, e morte
Di qualsiuoglia sorte, Più crudele;
E senza far querele
Contro, chi l'offendea,
Ciascun in Dio tenea, Fissa la mente.
Et hora dolcemente
Posto'l duolo in oblio,
Godon del Sommo Dio, L'alma presenza.
E da la gran sentenza
Del terribil giudicio,

E di ciascun supplicio, Hor son sicuri.
Spirti Beati, e puri,
Pregate Dio, che à noi,
Al fin dia come à voi, Tal sicurezza.

Laude 12. Per le SS. Vergini.

VEra gloria del Cielo
Giesù, cui tanto piacque
Verginità, che in lei, Farti huom volesti.
E gl' atti puri, e honesti
De le Vergini intatte
Coroni il Ciel di Stelle, Eterne Diue.
Mentre con voci viue
Ad honorar la muoue
Bassa lingua mortale. Odi tù il canto.
Et esca il nome Santo
Da i nostri accesi petti.
Canto di vere lodi, A lor douute,
Però d'altra virtute
In debil sesso in hermo
S'orna di doppio merto, Et è più rara.
Così gloria più chiara,
Si deue à l'opre belle
De le Vergini donne, A Dio sì care.
Che per l'ondoso Mare
De le membra, e del senso,
Immobili ai piacer; Passaron liete.
E le celesti mete
Hebberu sol per pegno
Del loro altro pensier, Sempre à Dio volto.
E belli occhi, e bel volto,

Stimaron lieui ombre,
E le dorate chiome, E poca terra.
Così con nobil guerra
Vinsero l'aspre fiere,
Fiere nostre nemiche, A Dio rubelle.
Hor voi con l'Auree Stelle
Sono fatte hum Iscanno
Regnando là nel Regno, de'viuenti.
I nostri bassi accenti
Giungano ad impetrarci,
Ch'in Ciel viua immortal, Il mortal velo.

Laude 13. In honore di tutti i Santi.

LEuiamo i nostri cori
A contemplar la gloria
De'Santi, onde memoria, Hoggi facciamo.
Giesù Christo lodiamo,
Che gli ha condotti al Cielo,
Doue senz'alcun velo, Vegon Dio.
Iui tutt'il desio
S'adempie de Beati
E sono premiati, I lor tormenti.
Tanti sono i contenti,
La gioia, & i lor bene
Che de passate pene, Nulla pare.
Iui senton cantare
Quelli Angelici spirti
Fra rose, gigli, e merti, In prato amaro.
Iui è satiato a pieno
Ogni lor appettito,

Et in stato fiorito Ogn'vn si vede.
Iui beato siede
L'Agnello immacolato,
Intorno circondato, Da suoi Santi
I Martir tutti quanti
Con le lor palme in mano,
Seguõ in mõte, e in piano, Il dolce Agnello
Di Vergini vn drapello
Poi segue il suo Signore,
E ciascun confessore. Essulta, e canta.
Quella felice pianta
Di Maria Vergin bella,
Più lucida, che Stella, Iui si scorge.
Ogn'vn prieghi le porge
Da questa terra bassa,
Ella nessun trapassa, E ciascun ode.
Quiui fa festa, e gode
Giouanni il Gran Battista
Appresso il Vangelista, Verginello.
Giacomo suo fratello
Segue; mà prima Pietro,
E Paolo à cui viẽ dietro, Vn grande stuolo.
Ogn'vn loda il Figliuolo,
E'l Padre benedice,
E lo Spirito felice, Ogn'vn'adora.
Felice, ch'a buon hora
Vien à seruir à Dio,
E chi manda in oblio, L'iniquo Mondo.
Perche nel fin giocondo
Si trouerà, e beato,

Di gloria coronato, In Paradiso.
Doue ch'in canto, e riso
Essaltan tutti i Santi
Con voci giubilanti, Iddio lodando,
Dolce Signor mio quando
Sarà quel lieto giorno,
Che a te facia ritorno, L'alma mia?
All'hora in compagnia
De i gloriosi Santi,
In feste, suoni, e canti, Andrò gioiendo
In tanto ir vò piangendo
Il mio peccato atroce,
Che t'ha confitto in Croce, O Giesù bono.
Sò che darai perdono
Per prieghi de gli eletti,
A i miei molti diffetti, E mancamenti.
Voi Santi, che presenti
Vi trouate al Signore
Pregatelo di cuore pe i Peccatori.

Laude 14. *Per inuocare lo Spirito Santo*.

SPirito Santo'Amore
Consolator interno
Di quel lume superno
Signor illustri il tenebroso core.
O luce risplendente,
Ch'à le diuine Stelle
Dai luce permanente,
E l'alme al Ciel conduci caste, e belle.
Di trè sante facelle
Accendi l'alma mia,

Si ch'io veda la via,
Che possa ogn'hor seguir il mio Signore
O Sole incoronato
Di sette adorni lumi,
O foco almo, e beato,
Che abbruggi l'alma, e mai non la consumi.
I miei lordi costumi?
Amor vieni à purgare,
E degnati habitare
Nel cor acceso sol dal tuo feruore.
Tù sei soaue fiume,
De i bei parlar profondi,
Tù sei radice, e luce,
Che illustri i nostri cuori, e non confondi.
La tua lucerna infondi,
Nel tenebroso ingegno,
Si ch'io diuenti degno,
De la Dottrina tua, ch'è senza errore.
Signor dammi scienza,
Consiglio, & intelletto,
Fortezza, e sapienza,
Pieta, timor, che fa l'huomo perfetto.
Poi vieni entro il mio petto
Di tante gemme adorno,
Si che à l'estremo giorno
L'alma, nuda ritorni al suo Fattore.

Laude 15. Della Natiuità di Nostro Signore.

Ditene, ò buon Pastori,
Onde vien tanta luce,
Che ne' profondi orrori,
Di mezza notte il mezzo giorno adduce;

E nato l'Oriente,
Nato è il Sol di Giustitia,
Che da l'oscura mente
Sgombra il peccato, e scaccia ogni mestitia.
Ditene, ò Pastor Santi
Ond'è quest'armonia,
E i nostri vsati canti,
Ch'empion l'aria di dolce melodia?
Fan Festa l'altre sfere,
Che finita è la guerra,
E l'Angeliche schiere
Annuncian gloria in Cielo; e pace in terra.
O Pastor che vegliaste
Sopra l'amata greggia,
Ditene, oue trouaste
Colui, per cui si canta è si festeggia.
In vil loco terreno,
In pannicelli auuolto,
Giace il gran Rè su'l fieno,
Tra due animali, ò Mondo cieco, e stolto.
Corri alma mia, che fai?
Corri al pouero ouile?
Che più dormendo stai?
Ecco il tuo Sposo in habito seruile.
Per te tutto tremante,
Inerme, e pargoletto
Per te piange il tuo amante,
Ponte, ch'altro nō brama, entro'l tuo petto
Cognosci tua ventura,
O beato quel core,
E quella mente pura,

Che fà di se Presepio al suo Signore.

Laude 16. Della Natiuità del Signore,



O Giesù Fanciul Diuino;
O mio caro, e bel Bambino,
Leua via con tua dolcezza,
Dal mio petto, ogn'ammarezza
O bel Figlio di maria,
Al fin salua l'arma mia
O Giesù, Bambin gratioso
Quanto sei con me pietoso,
Che per darmi eterno bene,
Sei venuto a patir pene. O bel Figlio, &c.
O Giesù, Fanciul potente,
Dal mio cor, e dalla mente
Scaccia il vitio, & amor vano,
Che da te mi tien lontano. O bel Figlio, &c.
O Giesù Bambin giocondo,
Fà ch'io sprezzi il ben del Mondo,
La mia gioia, & allegrezza
Sia seruirti con prontezza. O bel Figlio, &c.
O Giesù, Fanciullo amante
D'alme caste, humili, e Sante,
Deh per gratia fa ch'io t'ami,
E piace à te sol brami. O bel Figlio, &c.
O Giesù Bambin diletto
Del mio cor fanne tuo letto,
Lascia il fieno, e Capanella
Al Giouenco, e à l'Asinella. O bel Figlio, &c.
O Giesù, Fanciul gentile,
Per mè nato in loco vile,
Fà ch'in Ciel con gaudio, e riso Ve-

Veda sẽpre il tuo bel viso. O bel Figlio, &c.

Laude 17. Della Resurrettione di Nostro Signore.

NON più sospiri ò pianti,
Non più spine, ò dolore,
Risorto hoggi è il Signore
Per vguagliar con riso, i dolor tanti.
Gioia, diletto, e pace
Dimostri il nostro core,
Che vn subito splendore,
Mandi dal Ciel la luminosa face.
Si chiude hoggi l'Inferno.
Muore la morte, e Dio
Dolce, e benigno, e pio,
La port'apre del Ciel sommo, & eterno.
Vn morto ha vinto morte,
Il sangue hoggi di Christo
Di vita ha fato aquisto,
Per far ogn'alma pia del Ciel Consorte.
O voi che dolci amori
Antichi Padri, e Santi
Aspettate, e non pianti
Raserenate omai le menti, e i cori.
Risorto è con decoro
Il nostro Christo è in Cielo
V'inalzerà con zelo,
Ver' homo, e vero Dio, ch'amo, & adoro.
Cortesi donne, ancelle
Del mio Signore, alzate
Le luci al Ciel si grate,
Ch'oggi è risolto il gran Rè delle Stelle.

Non più pianti, ò sospiri;
Non più, v'ingombri, il core
Croci, chiodi, e dolore,
Che Christo spento hà il fuoco, de'martiri.
A te Signor Clemente,
Ricorro hoggi doglioso,
E per hauer riposo,
Questo cor ti consacro, e questa mente.

** Laude 18 Per la Resurrettione del Signore*

NON più pianto, ne tristezza,
Ecco gionto il lieto giorno.
Di Celeste gloria adorno
Sù con gaudio, ed allegrezza,
Cantiam tutti d'amor Santo
Alleluia in dolce canto.
Quel Signor, che dianzi morto,
Fù sul legno della Croce,
Sol per noi con pena atroce,
Trionfante hoggi è risolto. Cantiam, &c.
Dal Sepolcro è vscito fuora,
Tutto bello, e risplendente,
Più, che il Sole risorgente,
Quando appar dopò l'Aurora. Cantiam, &c.
E'risolto il nostrò Dio,
Com'hauea predetto auanti,
Sù à lodarlo tutti quanti,
Con dolcezza, e in canto pio Cantiam, &c.
Questo è il giorno singolare,
Che ogn'un gode, è sta giocondo,
Ne altro s'ode in tutt'il Mondo.

Che alleluia ogn or cantare. Cantiam,&c.
Sol il cor duro, & ingrato,
Egli già non può sentire,
Allegrezza, e ver gioire,
Ne può dir pe'l suo peccato. Cantiam,&c.
Mà se pur sua man ei porge,
D'ogni error tutto dolente
Dà la colpa ou'è giacente,
A Giesù, che lo risorge. Cantiam, &c.
Hoggi dunque ogn'Alma accesa
Di amor Santo, e di allegrezza,
Alleluia con dolcezza,
Canti pur con Santa Chiesa. Cantiam,&c.

Laude 19. dell'Assuntione di Nostro Signore.

DI nuoua luce adorna
L'alto Fattor il Cielo,
Hoggi, ch'il mortal velo
Del caro Figlio glorioso accoglie.
Odi, che ricche spoglie,
Carco si riconduce
Il trionfante Duce
All'Eccelsa maggion del Paradiso.
Giesù, che dianzi vcciso
Fù con oltraggio, e scherno,
Vincitor dell'Inferno
E de la Morte, in Cielo hor viue, e regna.
E sotto l'alma insegne
De la Croce vermiglia,
Piena di marauiglia
E d'allegrezza vna gran schiera il segue.
Lingua non è, ch'adegue

Le ricchezze, i tesori
L'accoglienze, gli honori,
Che dal gran Padre il Figlio hoggi riceue
Nube lucenti, e lieue,
Che'l bel corpo circondi,
Deh, perche ingrata ascondi,
Si tosto à gl'occhi miei la dolce vista?
Vedi, ch'afflitta, e trista
Sarà sempre mia vita,
Sin che quell'infinita
Gloria, e bellezza eternamente miri.
Deh perche non mi tiri
Sù per l'aer sereno,
Raccolto nel tuo seno,
A la Città di tanta luce adorna?

Laude 20. Per il giorno della Pentecoste.

Vieni Spirito Santo,
Purifica il mio core,
Porgi fauor al canto,
Che quanto meglio sò, spendo à tuo honore
O Diuin fuoco ardente,
La cui mirabil fiamma
Abbraccia dolcemente
L'anima mia, di casto amor infiamma.
O ricco mio Tesoro
D'ogni bellezza adorno,
Più che frà gemme, & oro,
Teco bramo di far lieto soggiorno;
O Fonte di bontade,
Donami gratia omai
Per tua somma pietade, Ch'

Ch'in vita mia, non t'offenda mai.
O porto di dolcezza
Fà ch'io possa trouare,
In te mia sicurezza
Nell'vscir fuor di questo amaro Mare;

Laude 21. Del Santissimo Sacramento.

CAnta, ò lingua, il glorioso,
Gran mistero del Diuin,
Corpo, e Sangue pretioso,
Ch'in riscatto a noi meschin,
Sparse il Frutto generoso,
Del buon ventre; (gionto al fin.)
Per voi nacque di Maria,
Per noi sparse gran sudor,
E per farci al Ciel la via,
O per fè d'altro stupor,
Mà la più perfetta, e pia,
Fece in fine, fù d'amor.
Nell'amara sua partita
Pascal Cena con suoi fè;
Di Giesù bontà infinita;
Per tirar noi tutti à sè,
Di sua mano la sua vita.
Col suo sangue in cibo diè.
Ond'il vino, e pane vero,
Fè col suo potente dir,
Carne schietta, e sangue mero;
Che non puo'l senso capir,
Mà la Fè del cor sincero,
Non lo lascia in ciò fallir.
Dunque tanto Sacramento. Ador-

Adorniam con tutto il cor,
Et ogn'altro rito ſpento,
Solo à queſto diamo honor,
Ed al ſenſo, freddo, e lento,
Fede auuiui, e vero amor.

Hor per tant'amor ſuperno
Di laſciarci in pane, e in don,
Che ci hà tolti da l'Inferno
Cantian tutti in lieto ſon,
Gloria, e lode à Dio, in eterno,
Trino, & Vno, Immenſo, e Bon.

Laude 22. alla Madonna.

O Donna glorioſa,
D'honor corona, e vanto,
Felice frà l'Ancelle.
Più ſublime del Ciel, e delle Stelle.

O del tuo Figlio Spoſa,
Le cui ſacrate poppe
Lataro il tuo Fattore,
Che ti creò con infinito amore.

Tù col tuo germe Santo,
Con la ſoprana prole,
All'huom per te felice.
Rendi quel, che gli tolſe Eua infelice.

Per tè dal triſto pianto,
Entrar nel gaudio lice,
A noi ſuoi Figli rei,
Perche fatta del Ciel, feneſtra ſei.

Tù ſei porta lucente;
Per tè ſceſe il gran Nome
Al Mondo, e per te ſpera L'al-

L'alma salir à la Celeste sfera
Voi liberata gente,
Da la prigione eterna,
Che per lei vita hauete:
A la Vergin gentil lode rendete.

Laude 23. Agli Angeli.

PAraninfi Celesti,
Ch'essendo assisi in Cielo,
Con puro, ardente zelo
Ornate il nostro cor d'affetti honesti.
L'empio nemico nostro
Con disusati modi,
E con fallaci nodi,
Ci tira (ahi lassi) nel più basso chiostro.
Venite à schiera, à schiera
Angeli Santi, e i cuori
Armati di dolori,
Acciò, che'l Mondo, disarmato pera.
Qual s'arma di diletto,
E cambia volto, e panni,
E con soaui inganni,
Scaccia dal cor, ogni pietoso affetto.
Schiere Celesti, e Sante
A voi chiamiam soccorso,
In questo vital corso,
Deh girate quà giù le luci sante,
L'alma languente à terra
Oppressa dal nemico,
Co'l vostro aiuto antico
Spera al sicuro ancor vincer la guerra.
Spiriti del Ciel vaghezza

Specchi puri, e Diuini,
O Santi Cherubini,
In cui ſi vide in Ciel ogni bellezza.
Date di piglio all'arme
Di luce immenſa, e pura,
Et in quella gente oſcura
Di Dio nemica, ogn'hor gridate all'arme.
Ponete à fuoco, e a ſangue
E fare ch'omai pera
Quell'oſtinata ſchiera
Nemica di colui che in Croce langue.
Spiegate omai l'inſegna,
Di Giesù Chriſto noſtro,
Sù dal ſuperno Chioſtro,
Ch'ogn'altra nõ mi par gia d'honor degna.
Che ſe vinceſti in Cielo,
Che non farete in Terra,
In così giuſta guerra,
Contro il nemico d'ogn'ardente zelo.
Deh pigliate quell'armi,
Che ſon contra il ſuperbo,
E viua il vero Verbo,
Chriſto Giesù, che può ſol aiutarmi.
Viue fiamme del Cielo,
Spirate in queſto core
Viue fiamme d'amore,
Per liquefar queſto mio antico gelo.
E poi in voi riuolto,
Altro fin non hauendo,
Pe'l gran piacer ridendo,

Lieto

Lieto in Ciel me n'andrò libero, e ſciolto.

Laude 24. Per li Santi Apoſtoli.

RIſuoni in Ciel d'honori
In chiare lodi, e belle,
E riſchiarin le Stelle.
Al ſuon de l'altrui glorie i ſuoi ſplendori
E i chiari Meſſagieri
De i beni, alti, & eterni,
Mentre i vaghi penſieri
A lor vogliamo, e i puri affetti interni.
Da i bei giri ſuperni
Spirin ſoaui canti,
Che de i lor merti tanti
Moſtrin lodando almen l'opre minori.
Che già le parti eſtreme,
De la Terra, e del Mare,
Empiron d'alta ſpeme,
Promettendo mercedi eccelſe, e rare.
E'n dotte voci, e chiare
Inſegnaron le ſtrade
De l'eterna Cittade
Ou'ha il *Gran* Dio, le glorioſe ſue maggiori.
Il nome di ſalute
Non conoſciuto ancora
Frà le genti perdute,
Sparſer con fama placida, e ſonora;
E à chi nel Ciel s'adora,
Inclinaro la Terra,
Che con perpetua guerra
Empia tenea lui ribelli cori:

Hor,

Hor ſe vi è dato in ſorte
Del Gran Regno de'Cieli
Chiuder, e aprir le porte,
O Regi ſacri, ò Giudici fedeli,
Da noi togliete i veli,
Che ci aſcondono il vero,
E per lerto ſentiero
Guidate noi la sù, tra i ſacri Chioſtri.

Laude 25. Per la Conuerſione del Peccatore.

QVal rapido torrente
Verſo'l profondo Mare
Queſta vita preſente
Al ſuo fin corre ſenza mai reſtare:
O cieco peccatore,
Perche non fai diſegno
D'vſcir fuori d'ogni errore,
E d'aquiſtare il ſempiterno Regno.
Tù dormi, e non ti penti
D'hauer offeſo Dio,
Che patì tanti ſtenti
Per tua ſalute, e lui poni in oblio?
Hor penſa ben nell'hora
Eſtrema, e ſpauentoſa,
Quando l'alma andrà fuora,
De la prigion terrena, & angoſcioſa?
Al fin, che frutto haurai,
D'hauer goduto il Mondo,
Se ſepolto ſarai
Nel baratro infernal buio, e profondo?
Iui non trouerai,

Aiuto, ò refrigerio,
Mà ſempiterni guai,
Ardenti fiamme, e pianti, e vituperio.
Non più dormire, ò ſtolto,
Riguarda la formica,
E con allegro volto,
Mentre che poi ſoporta ogni fatica.
Se per beni mondani
Sin quì ſudi, e ſoſpiri,
E con penſieri vani,
Per ciechi laberinti ogn'hor t'aggiri.
O mai riuolgi il piede
Verſo il Celeſte Regno
Oue il Gran Dio riſiede,
Che ti farà d'eterna gloria degno.

Laude 26. Alma, che abbandona il Mondo.

IO ti laſcio ò ſtolto Mondo,
Mondo falſo, e Mondo cieco
Star non voglio omai più teco,
Io ti laſcio, ò Mondo immondo.
Tù prometti, e poi non dai?
Pochi fatti, aſſai parole;
Onde ogn' vn per te ſi duole,
E ſi troua in pianti, e guai.
Ben e ſtolto chi ti crede,
E che ſegue i tuoi piaceri,
Perche perde i gaudij veri,
Che promette à noi la Fede.
Io ti laſcio, e vò ſeruire,
Sol Gieſù mio glorioſo,

Ei

Ei ſarà mio grato Spoſo
  Mio conforto, e caro Sire.
Voglio entrarne i Chioſtri Santi
  A ſeruire il buon Gieſù,
  Teco ſtar non voglio più
  Per fuggir gli eterni pianti.
In Gieſù ſol ſi ritroua
  Vero gaudio, e ver contento:
  In te Mondo aſtanno, e ſtento,
  Ben lo sà ch' ogn' or lo proua.
Ne l' vſcir del ſcuro Egitto,
  Debbo andar lieto cantando
  Gieſù mio ſempre lodando,
  Che per me in Croce è confitto,
Venga dunque ogn' alma core
  Gieſù meco à ringratiare,
  Sù venite hor à cantare;
  Viua il Santo, e dolce amore.

Laude 27 - Per dimandar agiuto da Dio.

DOlce Gieſù riposo del mio core
  Voria queſt' alma ſtar teco in eterno,
  Che l' eſſer ſenza tè gli è vn graue Inferno
Dolce Gieſù, mio protettor, mia guida,
  Mai non m' allontanar dal tuo gouerno,
  Che l' eſſer ſenza tè, gli è vn graue Inferno
Dolce Gieſù, chi te non cerca, e brama
  Languiſce in vita, e more in ſempiterno
  Che l' eſſer ſenza tè gli è vn graue Inferno
Riguardami con l' occhio tuo paterno,
  E fà, ch' io volga tutto il mio penſiero,

A nutrir

A nutrir l'alma nel suo amor superno,
Che l'esser senza tè gliè vn graue Inferno,

Laude 29. per disprezzo del Mondo.

PErder gli amici, e perder li fauori,
Si stima in questa vita per gran male:
Ma l'alma nò, che più, che'l Mondo vale.
Porta dolor il perder le ricchezze,
E la fama, e l'honor à l'huomo carnale,
Mà l'lma nò, che più, che'l Mondo vale.
Giudica graue danno il Mondo cieco,
Perder la vita transitorio, e frale,
Ma l'alma nò, che più, che'l Mondo vale
Apprezza ancora più ch'argento, & oro,
Vn appettito di brutto animale,
Ma l'alma nò, che più, che'l Mondo vale.
Tù Rè del Ciel, fà ch'io disprezza il Mondo,
Me stesso; & ogni cosa, ch'è mortale,
Mà l'alma nò, che più, che'l Mondo vale.

Laude 30. Dialogo dell'Anima, e Christo Crocifis.

A. COme ti vedo, oimè di sangue aspreso
E tutto immerso nel dolor di morte
O guerrier forte? e chi t'hà si piagato,
Ben crudo è stato.
Chr. Mi tradì fiero, e disleale amico,
Piangendo il dico, & altri mi lasciaro,
Che pur giuraro di seguir mia sorte,
Fra ceppi, e morte.
Io corsi com'Angello a la tonsura

Tra gente dura, e per l'altrui delitto
E in Croce hò confitto come pur tù vedi.
E mani, e piedi
E non già per Cittadi, ò per Castella,
Ma per tè bella, e dolce Anima mia,
Che pers' hauia, con sì graue martoro
Languisco, e moro.
An Deh come tardi hor ti conosco amore,
Renditi, ò cc: e in mille, e mille parti,
Vò consumarti in dolorosi tempre,
Vò pianger sempre.

Laude 31. Pianto del Peccatore de' suoi falli pentito.

QVand'io ripenso a mie mal passati anni
Se potessi mandar le voci fuora,
O che cordoglio fuora,
Sentir la pena, che dentro m'accora.
Vestiti anima mia lugubri panni,
E sempiternalmente il tuo mal plora:
O che cordoglio fuora, sentir la pena, &c.
Nutrisciti di lagrime, e d'affanni,
Quai non prouasti in alcun tempo ancora,
O che cordoglio fuora, sentir la pena, &c
Chi può ricompensar i tuoi gran danni?
Tempo perduto mai non si ristora,
O che cordoglio fuora, sentir la pena, &c.
Deh quando vscirò fuor di tanti inganni;
Quando sarà, quando sarà, ch'io muora,
O che cordoglio fuora, sentir la pena, &c.

Laude 32. Lamento del Pecatore pentito.

ERa ſcampato per mia bona ſorte
Da le man crude d'vn'empio Tiranno,
Ma per mia colpa, e non voler fuggire,
Son pur tornato miſero a ſeruire.
O dolce libertà, come t'hò perſa,
Pur ſei pretioſo più, ch'argento, & oro
Hor ti conoſco ma, che gioua il dire,
Se ſon tornato miſero, a ſeruire?
Quando ripenſo al mio felice ſtato,
Come libero, e ſciolto mi trouauo,
Sento vn'horrore, che mi fa morire;
D'eſſer tornato, miſero a ſeruire.
Queſto Tiranno più, che Tigre fiero,
Solo è il peccato; or chi lo crederia?
Quanto il crudel mi ſtratia no'l sò dire,
E pur lo voglio, miſero ſeruire.
A Dio, che vera libertà mi daua,
Seruir non volſi, ohimè, ch'è graue errore?
Vn sì gran fallo ben meriteria.
Ch'io ſteſſi ſempre in dura prigionia.
Ma la pietade del mio dolce Chriſto,
Se ben io triſto, da lui ſon partito,
Cor mi richiama, e dice, ò peccatore,
Fuggi'l tiranno; e torna al tuo Signore.

Laude 33. per la Beata Vergine.

SEi tanto bella, ò Vergine Amoroſa,
Che chi lo crede, è non ti dona il core,
O non è viuo, ò non conoſce amore.
Sei tanto Santa, ò Madre pietoſa,

Che chi vol esser pio, ne ti da honore,
O non hà fede, ouer hà perso il core.
Sei tanto grande, ò Madre gloriosa,
Che chi vuol gloria senza il tuo fauore
O non conosce, ò segue vn grand'errore.
Sei tanto forte, e tanto virtuosa,
Che vittoria vuol, ne hà il tuo valore,
O non sà vincer, ò ch'è mal vincitore.
Poi che la Madre sei del Rè di tanta gloria,
Che chi virtù ricerca ouer vittoria.
O da tè vien, ò sempre t'ha in memoria,
Ricorro anch'io da tè, guidami in gloria

Laude 35. Per la Natiuità della Beata Vergine.

O Vergine Regina
O Regina de Cieli,
A te lieta s'inchina
La turba de'Fedeli,
Quantonque pargoletta
Sei nella fascie stretta.
O de gli Angeli Donna;
O de gli huomini Madre,
O sostegno, e colonna
Di quanto opre leggiadre
Vscir mai dal concetto
Del Diuino Archittetto.
Tù Giardin ben serrato,
Tù fonte d'acqua viua,

Tù Castel ben fondato,
Tù speciosa Oliua,
Tù specchio rilucente,
Tù gloria di tua gente.
Guardane ti preghiamo,
Dolce refugio nostro,
Fin che'l nouello Adamo
Esca dal suo bel Chiostro;
Cresci, cresci ò Fanciulla,
Che senza té siam nulla.

Laude 36. Peccator. che chiede aiuto alla Madõna

DOnna del Ciel Regina alma Maria,
De'bei splendori vostri ornate il core
Di colui, Vergin, che vi porta amore.
Porgete aita à questo peccattore.
Mi trouo hauer offeso il gran Messia,
Frutto del tuo ventre; e mio Signore,
Però ricorro a voi date fauore,
Porgete aita à questo peccatore.
Voi posta sopra l'altra Gerarchia,
Volgete i preghi sacri al Redentore,
Che mi perdoni al fin qual sia errore,
Porgete aita a questo peccatore.
Confesso hauer seguito vie distorti,
Et esser degno d'infinite morti,
Ma da voi spero ben hauer fauore,
Porgete aita à questo peccatore,

Laude 37. l'Aue Marie.

DI tua salute dono
Ti faccia il Signor buono.

Maria

Maria dentro al cui petto,
Han le gratie del Ciel ſacro ricetto.
Il noſtro, e tuo Signore
E teco à tutte l'hore,
Tù ſola Donna elletta,
Tra l'altre ſei beata, e benedetta,
Il generoſo Frutto
Del tuo bel fior produtto,
E benedetto ancora
Gieſù Figliol di Dio, ch'el Ciel honora.
Madre di Dio MARIA,
Tù, che dar ſempre puoi
Aiuto al peccator prega per noi.
Prega per noi adeſſo,
Che viuer n'è conceſſo,
Mà più porgi aita,
Madre pietoſa à l'vltima partita.

Laude 39. Per l'Aſſontione di Noſtra Signora.

MAdre, vieni, vieni ò bella,
Vieni, ò cara in Paradiſo,
Vien, Signora, non Ancella.
Vien al canto, al gaudio, al riſo,
Madre vieni, vieni sù,
Vieni al Ciel, non tardar più.
Madre, e Figlia, vieni, vieni
Vieni al giubilo, al diletto,
Perche tanto ti trattieni,
Vieni al Ciel, dou'io t'aſpetto. Madre &c.
Vieni, ò mia Spoſa Diuina.
Vieni à prender la Corona,

T'hò del Ciel fatto Regina,
E del Mõdo gran padrona. Madre vieni &c.
Vieni al Ciel, ou'io t'inuito,
Gia che tanto t'hò aspettato,
Vieni, vieni al gran conuito,
Che per te stà preparato. Madre vieni &c.
Vieni vieni a dispensare,
Le mie gratie, & i fauori,
A tuoi serui, e a chi ti pare,
Et a tutti i Peccatori, Madre vieni, &c.
Madre, Figlia, e Sposa eletta,
Vieni vieni a riposare,
Vieni al Ciel, ch'ogn'vn t'aspetta,
Senza tè più non vo stare,
Maria, Figlio vengo, vengo sù,
Vengo al Ciel oue sei tù.

Laude 29. Sopra la Salue Regina.

DIO ti salui, o gran Regina,
Al cui nome ogn'vn s'inchina
Che della Misericordia
Madre sei, e di cocordia.
Dio ti salui, ò gran Maria.
Per noi prega, ò Madre pia.
Tù sei vita, e gran dolcezza.
Di chi t'ama, & allegrezza,
Verso noi, speranza nostra,
Il tuo amor sẽpre dimostra; Dio ti salui &c.
T'inuochiamo noi sbanditi,
Figli d'Eua, ancor smarriti,
Che d'ogn'or siamo in periglio,

Di

Di dannarsi in quest'esiglio, Dio ti salui, &c.
Sospiriamo à te gemendo,
Ti preghiam di cor piangendo,
Che ci vegli esser pietosa,
Qui in la valle lagrimosa, Dio ti salui, &c.
Donque sù nostra Auuocata,
Fa ch'ogn'alma sia saluata,
Gl'occhi tuoi tanto pietosi,
Volgi à noi sẽper'amorosi Dio ti salui, &c.
Di quel Frutto benedetto,
Del tuo ventre (Giesù detto,)
A noi mostra il suo bel viso,
Doppo morte, in Paradiso. Dio ti salui &c.
O clemente, ò bella, e pia,
Vergine dolce, ò gran Maria,
Fa, che al fin di questi pianti,
Degni siam'di eterni canti, Dio ti salui, &c
Per noi prega ò Santa Madre,
Quel Celeste, e sommo Padre,
Farci degni dell'acquisto,
Che promisse à i buoni Christo. Dio ti salui.

Laude 40. Per la Purificatione della Madonna.

ECco lo sposo Adorno,
Spinto d'amor, che vien à far soggiorno,
Con noi altri mortali,
Ne più cura i Palaggi suoi Reali:
Humil donna la porta
Accompagnata da vna fida scorta;

Lieta

Lieta sen và nel Tempio,
Per darci d'humilta non basso esempio.
O che lume, ò che ardore, *
Sente il suo puro, & amoroso core,
Mentre, che in seno tiene,
Quel foco ardente, che dal Ciel ne viene.
Offre con voglia ardente,
Quel sì ricco tesoro, e bel presente,
Al gran Padre il gran Figlio,
Non con l'humano, ma diuin consiglio.
Poich'hebbe Simeone,
Nell'amorose braccia sue prigione,
Quel c'haueua tanto amato,
E sempre sommamente desiato.
Hor lasci ami, ch'io mora,
Ch'esca di quest'oscura carcer fuora,
Signor mio, disse poi,
C'hò vedut'hoggi i santi lumi tuoi.
Veduto han gli occhi miei,
Il Verbo Eterno, il Saluator de'Rei,
Lume d'ogni infedele.
E gloria sempiterna d'Israele.
Questo come bersaglio,
D'ogni acuta saetta, e di trauaglio,
Ad altri sia rouina,
Ad altri venturata medicina.
Mà tù Madre sarai,
(Temo di dirlo) vn mar d'immensi guai,
E passaratt'il core,
Coltel pungente di mortal dolore.

Laude 41. della Madonna.



MAdre pura, e Verginella,
Sopra ogn'altra sata, e bella
Se di voi mai s'innamora
Questo cor, che pecca ogn'hora
V'amerò, vi seruirò.
E per voi io morirò.

Vergin Madre mi do vanto.
Se da voi impetro tanto
Ch'io ritorni al mio Signore,
Farui vn dono del mio core. V'amerò, &c.

Queste mura ben lo sanno,
Se di ciò ne sento affanno,
E gli ardenti miei sospiri,
Scuoprir ponno i miei martiri. V'amerò, &c.

Deh me Madre non guardate,
Ma le membra flagellate.
Di cui naque a darmi aita,
E sta pronto a darmi vita. V'amerò, &c.

Laude 45. al S. Gio. Battista.

QVel Santo che lodiamo,
E Giouan Battista, saggio,
Che in loco di seluaggio, e fe sua vita.

Con l'Alma sua ardita
Ne' suoi teneri anni,
Fuggì li graui inganni, E'l Mondo fello.

Di pelo di Camello.
Vestiua le sue membra,
E ciò, che ti a l'alme mbra, Fuggì il gusto.

Il temperato gusto,

Locuſta, e mel ſilueſtre,
Satiaua il lor alpeſtre, il Gran Profeta.
La via del Ciel ſecreta,
Moſtrando con aſtinenza,
E con far penitenza, In queſto Mondo.
O Precurſor giocondo,
Che moſtri il Sacro Agnello,
Deh facci veder quello, Regno di Gloria
Dal qual hai la vittoria
D'ogni mondan diletto,
Che in ventre fuſti eletto, E fatto Santo.
A te diede ogni vanto,
Il ſommo Rè ſourano,
Che nel fiume Giordano, Battezzaſti,
Qual premio all'penſaſti,
Ch'auriam li tuoi gran ſtenti,
Non gia oro, e contenti, In queſta vita.
Perche Herodiade ardita
In vn conuito, e feſta,
Ti fè tagliar la teſta, Con gran pena.
O folle empia Sirena,,
Se ben le dai morte,
Non lo farai morire, Già iu eterno.
Deſcenderà all'Inferno,
E come Precurſore
Annoncierà il Signore, A i Santi Padri.
O cuori almi, e leggiadri.
Se queſto vi contriſta,
Perche il Sacro Battiſta, così mora,
Il Mondo così honora,

Li serui del Signore.
Mirate il Redentore, che gli hà fatto.
O Santo almo, e Beato,
Giouan Battista pio,
Prega il Signor Iddio per tutti noi.

Laude 44. Per il medemo.

O Glorioso Santo,
Da Dio amato tanto,
Che nel ventre Materno,
Santificar ti volse il Padre Eterno,
O Precursor Beato;
A pena fosti nato,
La Santa fama vola,
Ch'al Padre tuo rendesti la parola,
Rendila à l'alma mia.
Acciò di Christo parli humile, e pia.
Ne i tuoi teneri anni,
O Beato Giouanni,
Puro, con tuo gran merto.
Te ne fugisti in vn'aspro deserto,
Gridando con amore,
Preparate l'Auuento del Signore.
E con cibo siluestre
Ten staui in luogo alpestre,
Discalzo, e pouerello,
A noi mostrando il mansueto Agnello,
Hor rotto l'human velo,
Ne gode l'alma tua gran festa in Cielo.
E questi figliuolini
Ti seguon tenerini,

E la Santa Dottrina,
Voglion seruar per volontà Diuina,
Pregar lor lingua snodi
Acciò possin cantar tue sante lodi.

Laude 45. Per S. Cattarina Vergine, e Martire.

CAtterina Sacrata,
Ben fosti auuenturata,
Mentre che del tuo core,
A Giesù ne facesti vn don d'amore.
Egli per honorarti,
Volse sua Sposa farti,
E ti donò l'Anello
D'alto valor tutto lucente, e bello.
Ti elesse frà le Spose,
Più vaghe, e gratiose,
E fra le più prudenti,
Portasti il vanto, e trà le più sapienti.
La tua gran sapienza,
Confuse l'eloquenza.
Di tanti, e tanti dotti,
Che teco à disputar furon condotti.
Tù Vergine bella, e Santa
Hauesti forza tanta,
Che le ruote, e rasoi
Fanno alma pompa de trionfi tuoi.
Doppo sì gran vittoria,
Ecco con tanta gloria
Frà gli Celesti Chori,
Fosti essaltata à più sublimi honori.
Essendo hor si inalzata.

Ne la Patria Beata,
Verso noi bisogni
Volgi li sguardi tuoi dolci, e pietosi.
Deh fa, ò Sposa Inuita,
Ch'in questa, e in altra vita,
Del tuo Sposo superno
Cantar possian sue laudi in gaudio eterno.

Laude 47. Christo parla, e dice.

RIsuegliati Alma mia non più dormire,
E piangi il tuo gran fallo à tutte l'hore
Ch'ogn'hor ti fa sentir pena, e dolore.
Chiedi perdon à chi volse morire,
In sù la Croce per trarti d'errore,
Ch'ogn'hor ti fa sentir pena e dolore.
Pensa la pena ria, ch'ai da patire,
Pe'l fallo tuo che tieni ancor nel cuore.
Ch'ogn'hor ti fa sentir pena, e dolore.
Mira di più, che non potrai vscire,
Da fuoco eterno posto in quell' horrore.
Ch'ogn'hor ti fa sentir pena, e dolore.
Però del tuo fallir, chiedi perdono
Al tuo dolce Signor, ch'è tanto buono,
E di peccato, và che t'abbandono.

Laude 48. Lamento di Christo con l'Anima.

OAlma ti lamenti,
Che men trouar non puoi,
Mà è perche non vuoi, il mal lasciare.
Non sai perseuerare,
Con fede, è gran speranza,
Tu hai poca fidanza, In mia bontade.

Se con gran humiltade,
Di cor tu mi cercaſſi,
Con fede mi chiamaſſi, A te verrei.
Ma tù ben quella ſei,
Ch'a me non vuoi aprire
Mi fai d'amor l'anguire. Ohimè crudele.
Come ſpoſa infedele;
Di fuori à la roſata,
I i notte alla brinata, Mi fai ſtare.
Io poſſo ben piccare,
E dir verſi d'amore,
Che ſpezzarebbe il core, O cor di ſaſſo.
Per tè fui ſtanco, e laſſo,
E andai peregrinando.
Per trar te for di bando, M'incarcerai.
Tù cara, come ſai
Volſi riccomperare,
Mio proprio ſangue dare, Morendo in Croce
Deh odi la mia voce,
Intendi le proferte,
Stò con le braccia aperte, Per abbraciarti.
O alma per bacciarti,
Mio capo hò inchinato,
In Croce conficato, Ecco t'aſpetto.
Contempla il tuo diletto,
Di ſpine incoronato,
Di fiele abbeuerato, In tante pene.
A te render conniene,
Amor per dolce amore
Deh donami il tuo core, E'l tuo affetto.

Abbracciami ben ſtretto,
E bacciami il mio coſtato;
Per te ſon vulnerato, Da capo a piedi.
Riſguarda vn poco, e vedi,
Come per tuo amore,
Hò trapaſſato il cuore, Con vna lanza.
Mia pena ogn'altra auanza,
Mio amor ogn'altro eccede,
E per tè hò gran ſete, Anima ingrata:
Come ti puoi ſpietata,
Di mè sì lamentare?
Quanto hò potuto fare, Per te hò fatto.
Mi ſon tutto donato
A te Anima mia,
Ti dò mia compagnia, A tuo piacere.
Deh dammi il tuo volere,
Che voi tù, ch'io ti faccia,
Che farotti ogni gratia, Purche m'ami.
Ma ſe me trouar brami,
Riſguarda sù la Croce;
Me iui ſpoſa dolce, Trouerai.
O Alma mia ben ſai,
Che mai da me non manca,
Mio amor giamai ſi ſtanca, In te amare.
Non mi far più penare,
Ama di cor, chi t'ama
Riſpondi a chi ti chiama, Dolcemente.
Non eſſer negligente
Al tuo amor tornare
Ti vogl o perdonare, Ogni peccato.

Se ben hai tant'errato
  Non temer di venire,
  Mi voglio à te vnire, Anima mia.
Mio cor, tuo cor desia;
  Mi fai d'amor languire,
  Frettati à me venire, e dammi il core.
Io son tuo amatore,
  Giesù tutto amoroso,
  Benigno, e gratioso, à chiunque m'amma.
Rispondi a chi ti chiama,
  Non star più tanto dura,
  Tù sei mia creatura, dammi il tuo core.

Laude 50. Contro l'inganni del Mondo.

PErche m'inuiti pur, Mondo fallace;
  Teco ne pace hauer, ne tregua voglio,
  Crudel tiranno rendem'il mio core,
  Mondo bugiardo Mondo ingannatore.
Ahi falso lusinghier, che molto fiele,
  Con poco miele astutamente copri,
  Non vò più tue lusinghe traditore,
  Mondo bugiardo, Mondo ingannatore.
Rotta è la rete dei sottili inganni,
  Oue molti anni mi tenesti inuolto;
  Hor piango, se ben tardi il longo errore,
  Mondo bugiardo, Mondo ingannatore.
In vano hor mi minacci, & hor m'adeschi,
  Più non m'inueschi nel tuo visch rio,
  Sciolto son'io, e de tuoi lacci fore.
  Mondo bugiardo, Mondo ingannatore.
La man potente del mio grand'Iddio,

Benigno, e pio hà rotto il duro giogo,
Egli, e non tù è il mio vero Signore.
Mondo bugiardo, Mondo ingannatore!
A lui sol di seruir tutto son vago.
Fischia qual Drago, ò qual Sirena canta.
Non curo il biasmo tuo, ne'l tuo honore,
Mondo bugiardo, Mondo ingannatore.

Laude 51. Dialogo trà Cristo, e l'Anima.

ALma diletta, e cara:
Saper da te vorria
Perche lasci la via, del Paradiso,
A. Signor gl'è, ch'ò diuiso
Da te la mente, e'l core,
Però stò in tant'errore, E in tanti guai.
C. Deh dimmi perche stai
Così attaccata al Mondo;
Viuendo nel profondo, De' tuoi inganni.
A. Ben sai Signor tai danni,
Tant'hò dal mio volere,
Però se t'è in piacere, Porgimi aita.
C. Se tù vuoi far partita,
Dal mal, che ti contrista,
Quel ch'hai perso racquista, Per mio amore.
A. Come haurò mai Signore,
Forza sopra i nemici,
C'han già tante radici, In mè di morte.
C. Io, che apersi le porte
Del tenebroso Inferno,
Col mio poter eterno, Dò virtude.
A. Io sò, che non si chiude

L'orecchio del Signore,
Quando le chiede amore, Vn'alma grata.
C. Ben tù sarelli ingrata
Se conoscendo il bene,
Seguir volesti in pene, Il foco eterno.
A. Signor giù nell'Inferno
Non vorrei gia penare,
Ma in Paradiso stare in quella gloria.
C. Non puoi senza vittoria
De tuoi peccati gire
Nel Ciel, se vuoi venire, Pensali Alma.
A Signor dammi la palma
Di tutti i miei nemici,
Che m'han fatto mendici, Li miei sensi.
C. Risguarda Alma se pensi
Di dir con Paolo Santo,
Signor comanda quanto, Vuoi ch'io faccia.
A. Dolce Giesù ti piaccia,
Pigliar questo mio core,
Ferito del tuo amore, Te lo dono.
C. Et io ti dò perdono,
O Alma pellegrina,
Se la gratia diuina, Serui teco.
A. Signor Giesù stà meco,
Acciò quest'Alma mia
Non perda più la via, Del Paradiso.

Laude 52. Inuito à penitenza.

ALma, che di splendor vinci le Stelle,
Perche à me sei rubelle,
Non ti fec'io di niente

Solo col mio voler tanto possente;
Mira, che à l'Angel rio beltà non valse
Con sue chimere false
Che nel pronfondo Inferno
Ratto'l gettai dal Ciel per tempo eterno.
Adam pur cacciai fuor del Paradiso
Per l'error suo conquiso,
E condannato à morte
Geme con gran sospir sua dura sorte.
Strussi con aqua il Mondo iniquo, e fello;
Campando il buon Nouello,
E le Città fetenti,
(Saluando Loth) con viue fiamme ardenti.
Tanto m'è in odio il mal ch'io no'l sopporto,
Impun; sì graue è il torto:
E chiunque al mal consente.
Placar più non può, se non si pente.
Torna dunque alma à me, dolente, e ria;
Mà vien per altra via:
Torna contrita, e humile
Ch'al Ciel ti condurrai da terra vile.
Senti quel, ch'io ti grido in mezzo al core:
Mondati dentro, e fuore,
Non sij qual sordo insano,
Che doppo morte ogni pentirsi è vano.

Laude 53. Seguir Christo per via della Croce.

CHI vuol venir al Cielo,
E far di quello acquisto,
Dispregi il Mondo fello,
E venghi à farsi Cauaglier di Christo,
Ma chi vuol seguitarme, Dice

Dice il Signore ſourano,
La Croce pigli, & arme,
E per combatter pronto l'habbi in mano.
La Fede, e la ſperanza,
E Carità diuina,
Vi ſeruiran per lanza;
Il reſto trouerete ſua Dottrina.
Chi non hà cor puro vada,
Non tema arco ne fronda,
Camini pur per ſtrada,
Perche Gieſù dà forza al ſuon di Tromba.
Il Mondo con li ſenſi,
E gli ſpiriti infernali,
Han lacci quaſi immenſi:
Mà con Gieſù ſarete trionfali.
Se alcun foſſe ferito
Di mortal paſſione,
Si facci pur ardito,
Ch'è medicina la Confeſſione.
Mà il noſtro buon Signore,
Per farci il cuor ben forte;
Soffri ogni dolore,
E trà nemici ſuoi patì la morte.
Si leui dunque il core
Da le tenere voglie,
E moſtri il ſuo valore.
Per acquiſtar del Cel le ricche ſpoglie.

Laude 54. Della Natiuità di Chriſto.

VIddi vna Verginella
Appreeſſo vn bel Bambin,

Pouera sì, ma bella,
In mezzo del camin
Di Betelemme,
Raccolta nel fenile,
E l'aspetto gentile,
Era tanto diuin,
Che il pregio alto toglieua à i Cherubin.

Le Rose a mezzo Maggio
Non han si bel color?
Il Sole nel suo raggio
Non ha tanto splendor,
Come nel volto
Da la Madre, e del Figlio,
Il bel color vermiglio
Mostraua il suo valor,
Spirando in vn Pietà, Gratie, & Amor.

Essendo il Pargoletto
Ancor di poca età,
Di paglia haueua il letto,
O che gran pouertà,
Quando la Madre
Il caro Figlio auolse
Poscia, ch'il crin si sciolse
Con vn velo gentil,
E genuflessa poi l'adora humil.

Quando il bel labro aprio
A voce di pietà
Caro mio Figlio, e Dio
Essempio di beltà;
Dunque hai voluto
Figlio del Padre Eterno

Nasce in mezzo al verno
In tanta pouertà:
O immensa, & inespicabile bontà.
Che se ben questo seno
Troppo indegno ne fù,
Tornasti pur almeno,
Onde partisti tù?
Oimè ch'io veggio
Tutti aggiacciati i spirti,
E non hà da coprirti,
Bellissimo Giesù,
Perche i manti del Ciel non hò quà giù.
Venite pur voi quali
Vi siete, altri non hò
Mansueti animali,
Misera, che farò,
Mandate il caldo
Più caldo, che possiate,
Ne le membra gelate
Di quel, che vi creò
In questo dir chinossi, e lo bacciò,
Appena il labro bello
Finì di proferir,
Che il Bue, e l'Asinello
Vennero ad vbbidir
Soauemente,
Scaldando il lor Fattore
Gran miracol d'amore
Marauiglia da dir,
Felice, chi tal vista hebbe à fruir.

Lode 55. Alla Maddonna.

DIſpoſto hò nel mio core;
Madre del grand'Iddio,
Volgere il penſier mio, A te mia vita.
O vigna colorita
Piena di ſant'odore,
A te dono il mio core, Incoronata.
Ecco, ch'apparecchiata
Hò la mia mente ogn hora,
Per tè cara Signora, Di Dio Madre.
Da lieti, e ſante ſqadre,
Tù ſei ſempre adorata,
E da noi eſſaltata, Di buon core.
De lo tuo ſanto amore,
A ogn'vn infiamma il petto
Acciò ſia benedetto, In ſempiterno.
Lodato ſia in eterno,
Il nome di Maria
Humil, Vergine pia, Incoronata
O Vergine beata
Ti dona l'Alma mia,
Prendi in tua compagnia, Queſta tua ſerua
La mia mente proterua,
Riduci à fin perfetto,
A fin, che con affetto, Ogn' hor t'adori.
Tutti li miei teſori
Tutte le mie ricchezze,
Son le tue Bellezze, O Verginella.
Del ſole aſai più bella,
Ecco, che a te m'inchino,

E al

E al tuo bel Bambino, Dono il core,
Dal tuo chiaro ſplendore,
Ne vien tanta dolcezza,
Ch'io piena d'allegrezza, Me ne moro.
Ricco mio bel teſoro,
Tù ſei tutto il mio bene,
Leuami d'ogni pene, Anima mia.
O benedetto ſia
Il tuo nome in eterno,
Spoſa del Padre Eterno, Incoronata.
Benedetta giornata,
Che in queſta vigna ſanta
Poſaſti la tua pianta, O Vergine bella.
Tù ſei pur quell'Ancella
Del grande, magno Dio,
Quando l'Angelo pio, Ti diè la pace.
Madre di Dio verace,
Humil diceſti, ecch'io
Ancella ſon di Dio, Di tutto core.
Tù ſei piena d'amore,
D'amor dolce, e ſacrato,
Che per te fù incarnato, il Verbo eterno.
Prendi il noſtro gouerno,
Che ſei noſtra Signora,
Per tale ogn'vn t'adora, Alma beata.
Deh ſij noſtra Auuocata
In queſta ſanta vigna,
Acciò l'alma benigna, A te ſi doni.
Ti preghiam, che perdoni
Tutti li falli noſtri.

A fin, ch'in Sacri Chiostri, Ti lodiamo.
Ogn'hora ti facciamo
Preghi con caldo affetto
Acciò sia benedetto, Il grand'Iddio!
Vergine, ecco il cor mio,
Te'l dò con lieto viso,
Acciò, ch'in Paradiso, Teco sia:
Per fin anima mia,
Con ogni riuerenza,
Dono alla tua presenza, L'Alma mia.

Laude 56. alla Madonna.

SEi tanto gratiosa, ò Vergine bella,
Che sempre dai soccorso al peccatore,
Onde è felice, chi ti dona il core.
Sei Madre di pieta, di gratia il fonte,
Ch'aiuti, chi ti chiama à tutte l'hore,
Ond'è felice, chi ti dona il core.
Le gratie tue diffondi à mille, à mille,
Per mezzo del tuo Figlio con amore,
Ond'è felice, chi ti dona il core.
Sotto la tua vittoriosa insegna,
Si troua l'huomo di periglio fuore,
Ond'è felice, chi ti dona il core.
Per tè Regina gloriosa, e Santa
Và l'Anima seguendo il suo Signore,
Ond'è felice, chi ti dona il core.
Dunque Vergine bella, e gratiosa,
Poiche ti mostri sì benigna, e pia,
Eccoti il cor, deh fanne al Ciel la via.

Laude 57. Per il Santissimo Sacaramento.

DAmmi vn bel cor Signore,
In cui t'ami, & honori,
E facci a tuoi tesori, Honesto loco.
Manda quel viuo foco
Che bruci, e che consumi,
Gl'indegni miei costumi, E mi dia vita.
Tu carità infinita,
Che vinci ogni mio male,
Dammi vn bel cor nel quale, Ogn'or ti senta.
Si che l'alma contenta
Si goda in sè vederti,
E in bel cor come merti, Ti posseda.
Felice, e ricca preda,
Preda d'amor, e pace,
Quando sia mai capace, Del tuo dono?
Quando sia degno trono,
Amor di tua bontade,
Che con tanta pietade, A mè t'inchini.

Laude 58. Dies ira, dies illa.

GIorno, horrendo, ch'in fauille
Disfarà campagne, e ville,
Scriue Dauid, con Sibille.
Che timor sara in quel ponto,
Quando il Giudice sia gionto,
Perche ogn'vn dia stretto conto!
S'vdira di trombe vn suono,
Ch'ogni morto trist' ò buono
Sorga, e vadi al Diuin Trono.
Stupira Morte, e Natura

Nel risorger la creatura,
Da l'antica sepoltura.
Sarà vn libro presentato,
Doue il tutto stà notato,
Acciò ogn'vn sia giudicato.
Et al Giudice sedente
Ogni occulto sia patente,
Ne sarà, chi resti essente.
Che dirò, chi m'assicuri,
Qual per me sia, che procuri;
S'a pena i buon saran sicuri.
O tremenda Maestade,
Che l'huomo salui per bontade,
Salua me per tua pietade.
Siate à mente grand'Iddio,
Ti fest'huomo per conto mio,
Non mi perder nel dì rio.
Mi creasti, e perseruasti,
Co'l morir poi mi comprasti,
Fà, che questo non si guasti.
Tribunal di punizione
Dona à me remissione,
Nanzi al dì di far ragione,
Come reo mi sbigotisco,
Di mie colpe m'arrossisco,
Deh pietà, ch'io non ardisco.
Maddalena tù assoluesti,
Al Ladron pietade hauesti,
Et à mè speranza desti.
Se i miei prieghi non son degni,

Tù Signor li puoi far degni,
Ch'io non scenda à i bassi Regni.
Fà che luogo mi sia dato,
Frà gl'Agnelli al destro lato;
Da capretti separato.
Condennati i maledetti,
Et al foco eterno astretti,
Chiama me fra'benedetti.
Con mie membra à terra chine;
Prego tue gratie Diuine,
Ch'habbin cura del mio fine.
Ch'io non sia all'eterno danno
Condannato in tant'affanno;
Quando i morti sorgeranno
In quel giorno si angoscioso,
O Giesù, giusto, e pietoso.
Dona à lor pace, e riposo.

Laude 59. Sopra li 10. effusioni del Sangue di Chr.



Giesù, Giesù, Giesù,
Ogn'vn pensi à Giesù
Che anco Bambino essendo
Il sangue sparse in terra,
E con amor stupendo,
Entra nell'aspra guerra,
E vince, abbatte, e serra
L'Inferno il mio Giesù
Giesù, Giesù, Giesù. Ogn'vn &c.
Suda sangue il mio Dio
Nell'Horto afflitto, e mesto,
Pensando al vitio rio.

Che

Che fù ſempre moleſto,
Al Padre Eterno preſto
Morrà il buon Gieſù, Gieſù. Ogn'vn, &c.
Si flagella il mio Chriſto,
Con crudeltade, e ſcorno,
Ahi laſſo, ond'io mi attriſto,
E piango notte; e giorno,
E con la mente intorno
Al mio dolce Gieſù, Gieſù. Ogn'vn, &c.
Riguarda Chriſto, e mira
Quell'honorata teſta,
E poi piange, e ſoſpira,
Che la corona in teſta
Per tuoi vitij è moleſta
Al tuo dolce Gieſù, Gieſù. Ogn'vn, &c.
Spogliamo Chriſto e'l Sangue
Eſce dal Corpo Santo,
Ond'ei rimane eſangue;
(Ahi laſſo) amaro pianto,
Queſti occhi bagni, e in tanto
Rimira il buon Gieſù, Gieſù. Ogn'vn &c.
Empio, e graue martello
Percuote man Diuina,
E di ſangue vn ruſcello
Vſcir, ne fà, che affina
Ogn'alma pellegrina,
Mercè del buon Gieſù Gieſù, Ogn'vn, &c.
Ahi laſſo. vn duro chiodo
Trafigge l'altra mano,
E incontra vena nodo,

Ond'

Ond'esce, (e non in vano)
Quel sangue dolce, e humano.
Del mio dolce Giesù, Giesù, Ogn'vn, &c
Ecco lo desto piede
Del mio dolce Signore,
Traffitto, à cui con fede
Ricorre, e con amore,
Del mio sì graue errore
Pietà chiedo à Giesù, Giesù, Ogn'vn, &c.
Esce di sangue vn fiume
Dal piè sinistro, ond'io
Con dolce, e bel costume
M'attuffo, & in oblio
Metto il peccato rio,
Che tant'odia Giesù, Giesù. Ogn'vn, &c.
Vsci dal tuo costato
Acqua, e Sangue, ò Signore,
Acciò benigno, e grato
Il mio sí brutto errore,
Lauassi, e per mio amore,
Ti chiami il mio Giesù, Giesù. Ogn'vn, &c.

Laude 60. Per incitar all'amor di Giesù.

GIesù, Giesù, Giesù,
Ogn'vn ami Giesù;
Al mondo non girate
Gl'occhi vaghi, e bramosi;
Ma lieti amanti amate
Quel Sangue doue ascosi,
Sono i merti pretiosi,
Ch'al Mondo dà Giesù, Giesù, Ogn'vn, &c.

Ama quel puro ſangue,
Che ſtilla dalle vene
Chriſto, ch'in Croce langue,
Che fuggirai gran pene,
E hauerai quel bene,
Che in Ciel gode Giesù, Giesù, Ogn'vn, &c.
Ahi ſanguinoſe porte,
Piaghe del mio Signore,
Si da l'ingreſſo à morte,
Et io ſtarò di fuore,
Dunque il mio graue errore:
Può far morir Giesù, Giesù, Ogn'vn, &c.
Dammi lagrime interne
Di Sangue, ò gran Motore,
Per pianger quelle eſterne
Piaghe del mio Signore,
Ti dono il ſangue, e'l cuore
Del tuo Figliuol Giesù, Giesù. Ogn'vn, &c.
Ogn'vn miri, che in Croce
E il noſtro Chriſto eſſangue,
E dica con la voce,
A chi laſſo, ò piaghe, ò ſangue,
Per me veggio, che langue,
al mio Sig. Ciesù, Giesù G. G. Ogn'vn, &c.
Il cor vagheggi, e miri
In quelle piaghe ardenti,
In quei Celeſti giri
Del Paradiſo, e ſpenti
Saran gli empi tormenti,
Mercè del buon Giesù, Giesù, G. G Ogn'vn.

Laude

Laude 31. Per inuitar à lodar Giesù,

GIesù, Giesù, Giesù,
Ogn'vn lodi Giesù,
E s'inchini alla Croce,
Anzi alla vita isteſſa,
Perche la pena atroce
Di Christo in noi s'impreſſa
Quando la mente eſpreſſa,
Adori il buon Giesù,
Giesù, Giesù, Giesù, Ogn'vn lodi Giesù.

Signor abbraccio, e baccio
Il piè dell'arbor ſanto,
E piango, ardo, & aggiaccio,
E mando fuori vn canto
Degno d'eterno pianto
Mirando il mio Giesù, G. G. G. Ogn'vn.

Con gli occhi lauo il legno
Ahi laſſo, e reſto, e ſangue,
Poiche per mio ſoſtegno,
Il corpo ond'eſce il ſangue,
Lauar non poſſo, e langue,
In Croce il mio Giesù, Giesù, G. G. Ogn'vn.

Ahi dolce amor diletto?
Dopo tanti dolori,
E queſto dunque il letto?
Croce ſpine, e furori
Anzi miei proprij errori,
Fatt'han morir Giesù, Giesù, G. Ogn'vn.

Tant'è il dolor intenſo,
Eterno alto Signore,

Che

Che perdo lingua, e senso
Di lagrime, ò di dolore,
Non mi si scioppa il cuore,
Che more il mio Giesù, Giesù. G. G. ogn' vn.
Pietà Signor, gl'errori
Non risguardar del Mondo,
Rinoua ahi lasso i cori
E scendi almo, e giocondo,
In questo cor immondo,
Deh vieni il mio Giesù Giesù. G. G. ogn' vn.

Laude 64. Di S. Gaetano Tiene.

O Gaetano saggio,
Santo t'inuocchiamo nel viaggio,
Mentre in terra viuiamo,
Prega per noi, che tutti santi siamo.
O pouertà miranda
Ornata d'humiltà, che il Ciel ci manda.
Santo Gaetano
Traci d'impacci, e fuor dal Mondo insano
O Patriarca ornato
Di tanta carità, che huomo nato
Non si vede si rara,
Ne tanto chiara, in questa vita amara.
Che con faccia serena
Seruiua à gli Hospitali, e con gran lena,
A tutti predicaua
La gia del Ciel, che tanto desiaua.
Con quanta diuotione,
Ne gl'Oratorij staua, e con ragione
Amaua pouertade,

Che tutti tira all' eterna Cittade.

O Santo auuocato
Nostro, fa che lodiamo con cor intatto
Il Padre creatore.
Col Figlio, e'l Procedente à tutte l'hore.

Laude 63. Alla Santissima Vergine di Misericordia di Sauona.

O Fortunati giorni,
O Sauona felice;
Poiche ne' tuoi contorni
Di Dio si fe veder la Genetrice.

Quando dal Ciel Maria
Presso del fiumicello
Scese cortese, e Pia,
A parlar ad Antonio vecchiarello.

Vestita di candore
Tutta lucente, e bella,
Cinta di gran splendore
Come in sereno Ciel lucida stella,

D'oro splendente haueua
Incoronato il crine,
Stese le man tenea
Per arricchirti con gratie diuine.

A vista cosi rara
Antonio intimorito,
Come lui stesso nara,
Hebbe a cader in terra tramortito.

Ma la Vergin cortese
Sgonbra, disse, il timore
A te faccio palese,

Ch'io

Ch'io son Maria Madre del ver Signore.
Quì da superni Chiostri
Scendo per dare aita
All'alme, e à cori vostri,
Ricordi certi per l'eterna vita.
Senti le mie parole
Vere noncie di pace
A Sauona se vuole
Vscir tal malo stato in cui si giace:
Son le colpe del Mondo
Omai cresciute tanto,
Che se giù nel profondo,
Non sta sommerso à mè si deue il vanto:
Faccia pur penitenza;
Digiuni, e processioni,
Acciò l'aspra sentenza
Il Signor muti, e le colpe perdoni.
Ancor le Fratellanze
Ricordo à frequentare,
Essendo quelle stanze
Doue s'impara il modo di ben fare.
Al Ciel poi riuolgendo
Le mani, e il volto diuo,
Pietà chiedendo
Trè volte benedisse il chiaro riuo,
E senz'altro più dire,
Alla magion Celeste
Tornò, e nel partire
Lasciò ripien d'odor quel loco alpestre:
Hor doue il piè beato
Fermò la gran Signora,
Posa

Posa Tempio sacrato,
Nel qual scendon dal Ciel le gratie ogn'hora.
E noi, che i gran fauori,
Della Vergine cantiamo.
Preghianla, che ci honori,
Con benedirci, e far, che il Ciel godiamo.

Laude 64. Non si può goder di quà, e di là.

QVanto ciechi, stolti, vani,
Si dimostrano i mondani,
Col cercar, e tanto amare,
Ciò, che'l Mondo gli può dare,
Ei di lor si burla, e ride.
Li accarezza, e poi l'vccide.
Non si vede, ò sente dire,
Casi ogn'hor da far stupire,
Che s'ei dona a'suoi più cari,
Grandi honori, e gusti rari,
In vn ponto se li toglie,
Poi morir li fa con doglie.
Il suo fasto, e suoi piaceri,
Son breui, e non son veri,
Mostra dar gioia, e contento,
E poi dona noia, e stento,
Tutti i suoi diletti, e canti,
Son cagion di pene, e pianti.
Se in mercè di tanti affanni
Per seruirlo i mesi, e gl'anni,
Le da gioie, pompe, & ori,
Case, Ville, e gran tesori,
Che li lascia goder poco.
Poi li manda nudi al fuoco.

Chi nel Mondo cerca hauere
Gioie, spassi, e ogn'hor piacere,
Non può hauer del Paradiso
Le ricchezze, in gaudio, e'l riso,
Anzi pene, e guai d'inferno
N'haurea poi con pianto eterno.
Hor che val fasto, e grandezze
Galla pompa, oro, e bellezza
Star cent'anni qui giocondo,
Col goder il ben del mondo,
Se alla fin ogni momento
S'aurà giù pene, e tormento.
Dunqu'ogn'vn sprezzi hor quel bene.
Che è cagion d'eterne pene,
E sol cerchi con gran zelo,
Di goder poi sempre in Cielo.
Ciò n'ottiene ogn'alma pia,
Col seruir Giesù, e Maria.

Laude 65. Inuito à pianger in terra rider in Cielo.

PEccator, ch'altro non pensi,
Che satiar tue vuoglie, e sensi
D'oro, pompe, gusti vani,
E di tutti i ben mondani,
Ridi, godi, e vedi ai poi,
Che sarà de fatti tuoi.
Peccator, senza ceruello
A Giesù ingrato, e ribello,
Qui egli pianse, e fù anch'vcciso,
Perche in Ciel tù hauessi il riso,
Ma se segui i sensi tuoi,

Col

Nell'Inferno pianger vuoi.
Peccator cieco, meschino,
Quanto sei fuor di camino,
Se pretendi in Ciel godere,
Ed in terra hauer piacere;
Piange hor quì se rider vuoi,
Sù nel Ciel co'i Giusti poi.
Peccator, ch'ogn'hora vedi,
Che si muore, e pur no'l credi,
Che ogni ben del Mondo è breue,
E lasciarlo al fin si deue,
S'hor non pensi a danni tuoi.
In eterno pianger voi?
Peccator, che pensi fare?
Sì, ò nò, ti vuoi saluare?
Vuoi il pianto, ò voi il riso?
Vuoi l'Inferno, ò'l Paradiso.
Se qua giù pianger non vuoi,
Sù nel Ciel rider non puoi.
Peccator, vuoi tù ricchezze,
Gran contenti, & allegrezze?
Lascia il Mondo pien d'inganni.
Li suoi ben son pene, e danni,
Serui a Dio, che in Ciel dopoi.
N'haurai più di qel, che vuoi.
Peccator; che fai ch'aspetti.
Perche tardi, e non l'affretti?
Lascia il male, e fà del bene,
Per fuggir l'eterne pene:
Gia seguisti i sensi tuoi.

Segui hor Dio, e Santi ſuoi.
Peccator dimm'ò inſenſato,
Perche ſtai tant'oſtinato.
Mentre ſai, che ſei coſtretto,
Di dar conto à Dio ben ſtretto.
Se à la morte, aſpettar vuoi,
Farai male i fatti tuoi.
Peccator, che'l più degl'anni,
Speſi gl'hai à tuoi gran danni
Almen hor riſguarda in fine,
All'eterne tue rouine,
Et aggiuſtata mentre puoi,
Con Gieſù li conti tuoi.
Peccator, hora c'hai viſto,
Quanto mal ſia offender Chriſto,
Sù pentito, con gran pena,
Come fece Maddalena,
Se il ſuo ſdegno placar voi,
Corri, e piangi a'piedi ſuoi.
Peccator non più tardare.
Laſcia omai, laſcia il mal fare,
Che la morte vien in fretta,
Il Demonio ogn'or t'aſpetta,
Se all'Inferno andar non vuoi,
Volgi al Ciel i paſſi tuoi.
Peccator sù, ò pouerello,
Fà veder, che tù hai ceruello,
Prendi homai del Ciel la via,
Col ſeruir Gieſù, Maria;
Se nel Ciel rider vuoi,
Piangi in terra i falli tuoi.

Laude 66. Peccatore ad imitatione del Figlio Prodigo.

COr mio ſorgi, ſorgi, ò ingrato,
Laſcia il Mondo, ed il peccato,
A Giesù fa ormai ritorno,
Qual t'aſpetta notte, e giorno,
Caro Giesù, dolce Giesù,
Seguir te voglio, e non il Mondo più.
Già ſpendeſti il tempo in vano
Nel piacer del Mondo inſano,
Hor la gioia, il gaudiſo, e'l riſo,
Cerca ſol del Paradiſo. Caro Giesù, &c.
Or che val faſto, & honore,
E del Mondo eſſer Signore:
L'hauer quì qual ſia contento,
Se là giù n'haurai contento. Caro Giesù, &c.
A che ſerue ogni ricchezza,
Far gran pompa, hauer bellezza,
Star allegro in feſta, e gioco,
E poi nudo andar nel foco. Caro Giesù, &c.
Dunque sù, non più dimora,
Forſi queſta è l'vltim' hora,
Troppo il Mondo pien d'inganno
Hai ſeguito à tuo gran danno. Caro Giesù.
Corri al Dio d'ogni contento,
Cor ſuperbo, triſto, e lento,
Mà pentito, e con gran fede,
Che otterrai pietà, e mercede. Caro Giesù, &c.
Deh pietade, ò ſommo Dio,
D'ogni colpa, e fallo mio,

Già t'offesi, e lo confesso,
Con peccati enormi, e spesso. Caro Giesù, &c.
Hor son pronto à te seruire,
E per te voglio morire;
A te dono l'alma, e'l core,
O Giesù mio Redentore, Caro Giesù, &c.

Laude 67. Peccatore prostrato à piè di Giesù crocifisso.

GIesù mio, Redentor mio?
Chi sei tù? e chi son' io?
Io son huomo, e tu sei Dio?
Tu sei bono, & io son rio?
Che per me con pena atroce,
Morto sei sopr' vna Croce.
Io di colpa son macchiato,
Tu sei giusto, e immacolato;
Io à te mi mostro ingrato,
Tu à me te stesso hai dato,
Io commisse il fallo atroce,
Tu il punito fosti in Croce.
Tu sei Dio quel gran Messia,
Che già nacque di Maria,
Che per far, che l'Alma mia
In eterno lieta sia,
T'elegesti pena atroce,
Col morir sopr' vna Croce.
Nel Presepe appena nato,
Da i Pastor fosti ammirato,
Da molt' Angioli lodato,

Dà

Da trè Regi anco adorato,
Io col mio fallire atroce,
T'hò schernito, e posto in Croce.
Per saluar me fango, e luto:
Tu dal Ciel ne sei venuto,
O amor non conosciuto,
Che volesti esser venduto,
Per pagar la pena atroce
De miei falli in sù la Croce.
Com' vn tristo, e scelerato,
Per me fosti flagellato,
Vilipeso, e sputacchiato,
E di spine incoronato,
Dopo tanta pena atroce
Fosti ancor trafitto in Croce.
Fù il tuo amor tanto eccessiuo,
Che di vita ti fè priuo,
Non hauesti per me a schiuo
Di lasciarti inchiodar viuo,
Non guardasti a pena atroce,
Ne a morir sopr' vna Croce.
O d'amor mirabil segno,
Verso me tuo seruo indegno,
Che per farmi del Ciel degno,
Tu scendesti dal tuo Regno,
A morir con pena atroce,
Com' vn ladro in sù la Croce.
Non bastaua, ò Redentore,
Per mostrarmi grand' amore,
Il morir con fier dolore,

Senza farti aprir il core
Da crudel lancia, ed atroce
Dopo morte sù la Croce.
Or perche non mi ſpauento,
E non fugo ogni tormento,
Nel penſar, che m'hai redento,
Non con oro, ne con argento
Ma col ſangue, (ahi caſo atroce,)
Che ſpargeſti nudo in Croce,
Deh Gieſù, dolce amor mio,
Tù, che ſei potente, e pio,
Fammi buon d'ingrato, e rio.
Per piacer à te mio Dio,
Per la ſete, e pena atroce,
Che per me ſoffriſti in Croce.
Hor ch'à te proſtrato io ſono,
Del mio cor ti faccio vn dono;
Dimmi al fine, ò Gieſù buono:
Peccator, io ti perdono
Per la morte, e pena atroce,
C'hò patito in sù la Croce.

Laude 68. Generoſo pentimento.

FVgga omai la gioia, e'l riſo,
Dal mio petto, e dal mio viſo.
Che pur troppo, ò cor ingrato,
Il mio Dio hò contriſtato,
Vò ch'il mio piacer hor ſia
Il ſeruir Gieſù, e Maria.
Non ſia più, che honor, ne gloria.

Habbia loco in mia memoria,
Se per me ſuperbo, e vano
Fù ſchernito il Re Sourano?
Mia grandezza hor ſempre ſia
Il lodar Giesù, e Maria.
Galle, pompe, argento, & oro,
Nò ſaran più il mio teſoro;
Poiche l'huomo, auaro, e crudo,
Morir fece Chriſto ignudo;
Ogni mia vecchiezza hor ſia
L'amar ſol Giesù, e Maria.

Laude 69. Il Seruo amante di Giesù, e di Maria.

MOndo ſciocco, io non apprezzo,
Le tue gioie, argento, & oro,
Hò trouato il mio teſoro,
Vn teſor di più gran prezzo,
Qual fà lieta l'Alma mia,
Queſto è ſol Giesù, e Maria.
L'Amor vano, e'l tuo fauore,
Con tue pompe io laſcio, e ſdegno
Hò ſcoperto vn più bel Regno;
D'honor grande, e vero amore,
Tutt'il ben dell'Alma mia,
È amar Giesù, e Maria.
Il piacer, la gioia, e'l riſo,
Che tù dai, ſe'l porta il vento,
Mà vn fermo, e gran contento,
A me vien dal Paradiſo;

Il piacer dell'Alma mia:
E seruir Giesù, e Maria.
Spreggio il Mondo, aspiro al Cielo,
Per goder di quel bel viso
Del mio ben, ch' è in Paradiso,
Per cui ardo, piango, e gelo
Il desir dell'Alma mia,
E veder Giesù, e Maria.
O mondani, il vero bene,
E nel Ciel frà giusti, e Santi,
Deh lasciate ormai cotanti
Van piacer, ch'al fin son pene:
Il gioir, la gioia sia,
In amar Giesù, e Maria.
Sù, ò Fanciulli, e Vergenelle
A lodar con dolce canto,
E ad'amar chi ne ama tanto,
Come in Ciel fan l'Alme belle:
Sù ogni cor, & alma pia
A lodar Giesù, e Maria.

Laude 70. Inuito del Celeste Amante all'Anima diuota.

ALma vieni, vieni, ò bella,
Vieni, ò cara in Paradiso,
Vien fedele, e non rubella,
Lascia il pianto, e vieni al riso,
Vieni, vieni, ò Alma mia
A veder Giesù, e Maria,

Alma amante vieni, vieni,
Vieni al giubilo, al diletto,
Perche tanto ti trattieni,
Vieni al Ciel, doue t'aspetto,
Vieni, vieni, ò Alma mia
A veder Giesù, e Maria.
Vieni, ò figlia, ò Sposa eletta,
Vieni à prender la corona,
Che la mia Madre diletta
Da mia parte hoggi ti dona,
Vieni, vieni, o Alma mia
A veder Giesù, e Maria.
Vieni al Ciel, dou'io t'inuito,
Giache tanto t'hò aspettato,
Vieni, vieni a gran conuito,
Che per te hò preparato,
Vieni, vieni, ò Alma mia
A veder Giesù, e Maria.
Vieni, vieni a soggiornare
Alli miei Celesti Chori,
Vieni pur, ch'io voglio dare
Ricco premio a' tuoi sudori,
Vieni, vieni, ò Alma mia
A veder Giesù, e Maria.
Vieni hor dunque, vieni sù,
C'haurai più di quel, che brami,
Vieni ormai, non tardar più,
Non voler più ch'io ti chiami,
Vieni in Cielo, ò Alma mia
A veder Giesù, e Maria. Amen.

Laude 71. Disprezzo del Mondo, e amor di Dio.

INfide bellezze, mortali vaghezze,
Amori profani, ardori mondanni,
Non più vi desio: Fuggite sù sù
C'hor solo vogl'io, bruggiar per Giesù.
Terreni contenti, che sete tormenti:
Ail'hor, che v'amai, confesso, ch'errai?
Si pente il mio core, che cieco gia fù,
Hor solo vogl'io, penar per Giesù.
O Mondo fallace, ò vita fugace,
Già più non vi pregio, mà v'odio, e dispregio
Solo amo il mio Dio, non amo voi più,
C'hor sol vogl'io, morir per Giesù.

Laude 71. Sprezzare il Mondo, e amar Maria.

NON t'amo più Mondo fallace, và via,
Conosco tue frodi, tuoi lacci, tuoi nodi,
Ti sprezzo, ti sdegno, sol bramo Maria,
Non t'amo più Mondo fallace, va via.
Già m'ingannasti, con empia bugia,
Maria sempre fida, mi salua, e mi guida,
Per lei sol gioisce quest'anima mia
Non t'amo più Mondo fallace, va via.
Tù cieco m'apristi, d'Inferno la via,
Maria, ch'è mia luce, al Ciel mi conduce,
Lei sol seruire, quest'alma desia,
Non t'amo più Mondo fallace, va via.

Laude

Lode 7. Che ſi deue amar Dio con tutto il cuore.

NOn ſi può dar ricetto
A doppio amor nel petto,
Ne ſeruir può vn ſol core, più d'vn Signore.
Che il Mondo ama, & abbraccia,
Giesù diſprezza, e caccia,
Mà doue Dio ha il piede, ogn'altro cede.
Dou'è l Celeſte foco,
Ogn'altro ardor da loco,
Ne può ſtar fiamma indegna, Ou'egli regna.
Nel ſuo Trono bramato
Non vuol compagni a lato,
Ne mai partir l'impero, deue il Rè vero.
Scettri, Corone, e Manti,
Quanti ſprezzorono, e quanti,
Che d'altre voglie il ſeno, hauean ripieno.
Sarai ſempre felice,
Giesù mio ben mi dice,
Se à me doni il tuo amor, e l'alma, e'l core.
Guarda, ch'el cor vccidi,
Se da me tù il diuidi
Tuo Padre, Spoſo, e Dio, Alma ſon'io.
Nell'anguſto mio petto
Non venghi altri à diletto,
Che ſe vno il loro accoglie, l'altro nol toglie
Non cerchi il Mondo rio,
Più parte nel cor mio,
Poiche lo chiede a torto, e lo vol morto.

Laude 75. Cuor, che desidera d'vnirsi, e star con Giesù.

Giesù mio; Sposo superno,
Voglio amarti in sempiterno,
L'Alma mia ti cerca, e brama,
E'l mio cor t'aspetta, e chiama
Vieni presto, vieni adesso,
E di me prendi il possesso.
Vieni pur caro Signore,
Io ti dono l'Alma, e'l core.
Non tardar più à venire,
Ch' io mi sento il cor languire,
Vieni presto, vieni adesso,
E di mè prendi il possesso.
Vienii hormai, ò Sposo Santo,
L'Alma mia ti brama tanto,
Non mi far più aspettare,
Ch' io mi sento il cor mancare,
Vieni presto, vieni adesso,
E di me prendi il possesso.
Vieni, ò dolce, & amor caro,
Tue bellezze non han paro,
Poiche sol da tua chiarezza
Ne dipende ogni bellezza,
Vieni presto, vieni adesso,
E di mè prendi il possesso.
Vieni hor dunque ò mio bel Dio,
A purgar questo cor mio

D'ogni

D'ogni vitio, & amor vano,
Che da te mi tien lontano
Vieni presto, vieni adesso,
E di me prendi il possesso.

Laude 76. Per la Nascita del Bambino Giesù nella Capanella.

FElice Capanella, Io non l'intendo nò,
Sei stalla, e sei sì bella, che t'illuminò?
O gaudio, ò festa, ò riso, sei stalla, ò Paradiso.
In fasce si pasce d'honori, d'amori,
Quel riso, quel viso, gran forza mi dà.
Deh dāmi di quel fieno, che punge il buon Giesù,
Ch'io son contento a pieno, e non ricercar più
Cerchi altri gemme, & oro, ch'il fieno, e'l mio tesoro,
Sù corri, soccorri l'Amante tremante,
Che letto, che tetto, che panni non ha.
Correte anime belle a ritrouar GIESV,
Che sceso dalle Stelle, vago quanto mai fù;
Correte, e non tardate, correte se l'amate,
Bambino Diuino, t'adoro, t'honoro,
M'incende, m'accende, tua rara beltà.
Se bene in poco fieno tutto tremante stà,
Asconde entro del seno foco di carità;
E'l suo tenero cuore arde fiamma d'amore,
I sguardi son dardi, cocenti, pongenti;
Sei vita gradita, che vita mi dà.
Piange per il gran gelo, in vna stalla stà

La bellezza del Cielo, con che coprir non hà,
Deh corri anima pia, porta panni a MARIA,
Che tardi, che guardi? Se l'ami, se brami
Coprirlo, seruirlo, il manto non ha.

MARIA con grand' amore, dice Figlio GIESV,
A me si strugge il core, dormi non pianger più,
Ecco con il mio velo, ti copro Rè del Cielo,
Splendore, candore, bellezza, dolcezza,
Mio Figlio, bel giglio, consolami tù,

La Madre mira il fieno, doue giace il Diletto,
E dice nel mio seno, voglio sia tuo ricetto,
Vieni cara speranza, il seno sia tua stanza,
Gioiello mio bello, diamante costante,
Rubino Diuino, che prezzo non hà.

Poi se lo stringe al petto, e mira con pietà,
Dice, Figlio diletto, proui tal pouertà,
Che per scaldarti vn poco, non vi son legna, ò foco,
Mia luce, mio Duce, riposo mio Sposo,
Tù Dio cor mio, riscaldami tù.

Auuolto nelle fasce senza piumaccio, ò letto,
Quello, ch'il tutto pasce, stassi legato, e stretto,
In pochi panni, e lino, il gran Verbo Diuino,
Ricchezza, bellezza, tesoro dell'oro,
Bel fiore, Signore, che odore mi dà.

La candida mamella porgo à tè figlio, e Dio,
Son Madre, e son zitella; il latte non è mio,
E scelo dal tuo Padre, nel seno di tua Madre,
Sù scaccia bocuccia, liquore d'amore,
Con zelo, dal Cielo venuto per te.

Men

Mentre il benigno Figlio rimira la ſua Madre,
Fiſſa con lieto ciglio, contenpla Figlio, e Padre;
E con ſguardi infocati, reſtano innamorati,
Amanti coſtanti, fiammelle sì belle,
Ardore di core, ſtruggete per me.
Con si ſoaui canti, e con dolce armonia
Gli Angeli lieti, e Santi cantano con MARIA;
E col canto Diuino, s'adorme il bel Bambino,
Mio Sole mia prole, due ſtelle si belle,
Concetti ſplendenti, che luce mi dà. (ſo
Dorme il mio Dio d'amore, dorm'il mio caro Spo.
Dorme, ma veglia il core, deh Figlio gratioſo
Dormi, dormi ben mio, t'adoro Figlio, e Dio,
Soſtegno mio degno, mia vita gradita,
Narciſo, bel viſo, amar fammi tè,
Spinta dal gran deſio, di veder il bel viſo.
Dice, Figlio cor mio moſtrami il Paradiſo:
Poi leua il ſotil velo, e ſcopre il Rè del Cielo,
Aurora, ch'indora; bei lumi, ch'allumi,
Chiarezza, vaghezza, che gaudio mi dà.
Gl'occhi tuoi ſon due ſtelle, ch'ardon nel Paradiſo
Così ſplendenti, e belle, degne ſon di tal viſo,
Ch'in Cielo, e rimirato da ogni ſpirto beato,
Felice, fenice, m'abbruggi, mi ſtruggi,
Con ſguardi, tù m'ardi beato pur me.
Le tue chiome si belle ornate d'oro fino,
Allumano le Stelle, & ogni Serafino
Figlio mio cara prole ſei bello più del Sole,
Cor mio, mio Dio, ti amo, ti bramo,
T'adoro, t'honoro, che degno ſei tù.

Figlio le tue guanciette sono sì vaghe, e belle;
Sembrano due rosette, ch'infiamma à vederle,
Di cinabro, e di latte dalle man di Dio fatte,
Guanciette, rosette, di latte son fatte.
Nel Cielo, con zelo, di somma bontà.

Questi labretti, ò Figlio, di coralli han colore:
Son vaghi più che gigli, di nettare han sapore:
Stillan ambrosia, e miele, all'anima fedele,
Sent'io, ben mio nel core l'ardore,
Ruggiada, ch'aggiada, rinfrescami tù.

Il naso delicato, che dà sì grand'odore,
Figliuolo innamorato: a me rallegra il core,
Odore più perfetto del muschio, e del zibetto,
Diletto perfetto, io sento contento,
Odore di fiore, di somma beltà.

Con bocca ridarella, e con sguardo amoroso
Dimanda la mamella, il figlio gratioso,
Succia il dolce liquore, con lagrime d'amore,
Labrette, rosette, nel petto diletto,
Mamelle sì belle, gran gusto mi dà.

PVNTI DELLA PASSIONE DI N. SIGNORE

GIESV CHRISTO.

Alla prima hora di notte.

1 IL Signore manda Pietro, e Giacomo à preparare, doue haueua à far la Cena.
2 Mangia l'Agnello Pasquale con li suoi Discepoli.
3 Laua i piedi agli Apostoli, e specialmente à Giuda, che l'haueua à tradire.

Alla seconda hora di notte.

1 Dice à tutti: vno di voi mi hà da tradire.

2 San Giouanni dimanda: chi fosse il traditore, si addormenta di dolore sopra il petto del Signore.

3 Instituisce il Santissimo Sacramento, e comunica tutti.

Alla terza hora di notte.

1 Giuda esce fuora per tradire il Signore.

2 Il Signore fà l'vltimo sermone, confortando i suoi Discepoli, che non habbino timore.

3 Si parte da quella casa, và con gl'Apostoli verso l'Orto di Getesemani.

Alla quarta hora di notte.

1 Pietro promette di seguitarlo sino alla morte, il Signore dice, che lo negaria trè volte.

2 Il Signore dimostra hauer gran paura, si pone all'Oratione poco lontano dagli Apostoli.

3 Và à visitare i Discepoli, e li riprende, perche dormiuano, e specialmente Pietro.

Alla quinta hora di notte.

1 Fà di nuouo Oratione, e to na à visitare gli Apostol, dicendo, che faccino oratione.

2 Suda sangue in agonia grande, e l'Angelo del Cielo lo conforta.

3 Ritorna a' suoi Discepoli, gli risueglia, dicendogli: Ecco Giuda, che viene con gli soldati per pigliarmi.

Alla sesta hora di notte.

1 Và incontro alli Giudei, Giuda lo bacia, dicendo, Dio ti salui Maestro.

2 Dimanda, chi cercate? e dicendogli sè essere Giesù, tutti cadono in terra.

3 Pietro taglia l'orecchia à Malco, e gli Apostoli tutti fuggono, e lo lasciano solo.

Alla settima hora di notte.

1 Tutti con gran furia ligano strettamente il Signore.

2 Lo menano verso Gerusalemme con molto maltrattarlo, & ingiuriarlo, percotendolo, e strascinandolo.

3 Pietro, e Giouanni lo seguitorono, però da lontano.

All' ottaua hora di notte.

1 Fù menato prima in casa d'Anna, doue fù interrogato, e percosso con vna guanciata dal seruo del Pontefice.
2 Lo menano poi in casa di Caifa, e cercano falsi testimonij contro di lui.
3 Li dimanda Caifa, se era figliuolo di Dio, rispondendo il Signore che sì, straciossi il Pontefice li vestimenti, dicendo, che haueua bestemmiato.

Alla nona hora di notte.

1 Lo condannano à morte, l'incominciano à percuotere.
2 Pietro lo nega trè volte, all'vltima cantò il Gallo, sicome haueua detto il Signore.
3 Pietro risguardato da Christo, è pentito, vscì fuori, e pianse amaramente.

Alla decima hora di notte.

1 Il Signore fù percosso crudelissima mente con pugni, e guanciate nella faccia, nel collo, e in tutto il corpo.
2 Li coprirno la faccia con velo, percuotendolo, li diceuano profetiza chi t'hà percosso.
3 Già stracchi li primi ministri; se n'andorono à dormire, e ne vennero degl'altri, che più maltrattorono il Signore.

Alla Vndecima hora di notte.

1 Pensa come il Signore non hebbe in tutta quella notte punto di riposo, stette così ligato in grandissime pene.
2 Innanzi giorno si congregarono tutti i Scribi, e Farisei per far consiglio, & il Signore stà in mezzo di loro, come di tanti lupi affamati.
3 Interrogano, se lui è vero Messia, figliuolo di Dio, risponde, che sì, tutti dissero non habbiamo bisogno di testimonio, perche noi stessi l'habbiamo inteso.

Alla duodecima hora di notte.

1 Tutti si leuorono, e menorono il Signore in casa di Pilato.
2 Pensa à quella processione quanta gente corre à veder per le strade, e come andaua il Signore mansuetissimo.
3 Pensa quello, che poteua far la Beata Vergine, e se dormì quella notte, la mattina lo cercaua per vederlo.

Alla

Alla prima hora di giorno, cioè alle tredeci.

1 PEnsa come Pilato dimanda alli Giudei che cosa hà fatto costui, come marauigliandosi di tanto rumore, e risposero, se non fosse malfattore, non te l'haueressimo menato dinanzi.

2 Pensa, che l'accusarono di trè cose, l'vna, che predicando, muoueua la gente appresso di sè. Secondo, che si voleua farsi Rè. Terzo, che prohibiua, che non si dasse il tributo à Cesare.

3 Pensa, che Pilato gli dimanda s'era Rè, & il Signore gli risponde, il mio Regno non è di questo Mondo, e Giuda à quest' hora s'appiccò.

Alla seconda hora del giorno.

1 Pilato manda il Signore ad Herode, il quale si rallegra molto di vederlo, acciò facesse alcun miracolo.

2 Interroga Herode il Signore di molte cose, mà il Signore tace, perche non era necessario rispondergli.

3 Herode con tutti li soldati, e Capitani lo scherniscono, e lo vestono di bianco, come pazzo.

Alla terza hora di giorno.

1 Pilato cerca modo di liberare il Signore, e dice alli Giudei nel tempo della Pasqua solere liberare vn Carcerato, volete liberare Giesù, ò Barraba? tutti risposero Barraba.

2 Pilato fà flagellare alla Colonna il Signore per satiare i Giudei con questo.

3 I soldati lo coronano di spine come Rè, vestendolo di rosso con vna canna in mano.

Alla quarta hora di giorno.

1 Pilato mena il Signore fuora, accioche sia da tutti visto, e dice: Ecce Homo (come burlando) che diceua esser Rè.

2 Tutti gridano: Crocifiglo, Crocifiglo, risposero, non habbiamo altro Rè se non Cesare.

3 Pilato si laua le mani per dar la sentenza, e la Moglie manda à dire, che liberi il Signore.

Alla quinta hora di giorno.

1 Si legge la sentenza, lo spogliano delli vestimenti rossi, e lo vestono delli suoi.

2. Porta

2 Porta la Croce in spalla, e non potendo, cadde molte volte per strada, molte Donne lo piangono, e gli dice il Signore, che piangono sopra di loro, e de' suoi Figliuoli.
3 Pensa il dolore, & il pianto, che faceua la Madonna, seguitando Christo al Monte Caluario.

Alla sesta hora di giorno.

1 Gionto al Monte Caluario lo spogliorono, e gli danno à bere vino con mirra.
2 Lo crocifiggono con chiodi su'l legno della Croce.
3 Inalzano la Croce, corre il sangue delle piaghe, e posto in mezzo à due Ladroni, prega per li Crocifissori.

Alla settima hora di giorno.

1 Si giuocano, e partiscono i vestimenti in quattro parti.
2 Tutti i Giudei lo bestemiano con il mal Ladrone, mà il buono se gli raccomanda, & il Signore gli promette il Paradiso.
3 Raccomanda la Madre à San Giouanni, e San Giouanni alla Madonna.

Alla ottaua hora di giorno.

1 Grida il Signore *Sitio*, hò sete.
2 Pongono ad vna canna la spongia, con la quale gli danno à bere il fiele, & aceto.
3 Dice *Consumatum est*, cioè tutte le scritture, e volontà del Padre, e poi disse, Dio mio, Dio mio, perche m' hai abbandonato.

Alla nona hora di giorno.

1 Raccomanda l'Anima al Padre, dicendo, *Pater in manus tuas commendo Spiritum meum*, e spirò.
2 S' oscura il Sole, trema la terra, le pietre si spezzano, il velo si straccia: tutti si battono il petto, dicendo, costui era Figlio di Dio.
3 Pensa l'estremo dolore della Vergine, & il pianto della Madre, di San Giouanni, e degl' altri suoi conoscenti.

Alla decima hora di giorno.

1 Si rompe le gambe a i Ladroni, & al Signore danno vna lanciata nel costato, di doue vscì sangue, & acqua.

2 Gio-

2 Gioseffo ab Arimathia dimanda à Pilato il Corpo del Signore, e viene per schiodarlo.

3 Lo schiodano dalla Croce con grandissima riuerenza, e pianto di tutti.

All'vndecima hora di giorno.

1 Pensa come lo riceuette l'addolorata Madre nelle braccia; e che lamenti furono fatti dalla Maddalena, & altre sante Donne.

2 L'vngono con li vnguenti, che portò Nicodemo, e lo riuoltano in vn lenzuolo bianco.

3 Lo portano à sepellire in vn monumento nuouo, che staua nell'Orto appresso doue fù crocifisso.

Alla duodecima hora di giorno.

1 I Giudei haueuano dimandato à Pilato, che si custodisce il Sepolcro, perche gli haueua detto douer risuscitare, e gli mandò li soldati.

2 Pongono il Signore nel monumento, e lo serrano con vn sasso alla porta, sigillandola, acciò non fosse rubato.

3 La Madonna si parte per forza, e con estremo dolore, e le Marie comprano l'vnguento per venire passato il Sabato per vngere il Signore.

Salmi, che si dicono a' Vespri, & alle Compiete di tutte le Domeniche dell'anno. *Psalm.* 109.

Dixit Dominus Domino meo: sede à dextris meis: Donec ponam inimicos tuos: scabellum pedum tuorum.

Virgam virtutis tuæ emittet Dominus ex Sion: dominare in medio inimicorum tuorum.

Tecum principium in die virtutis tuæ in splendoribus Sanctorum: ex vtero ante Luciferum genui te.

Iurauit Dominus, & non pœnitebit eum: tu es Sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech.

Dominus à dextris tuis: confregit in die iræ suæ reges.

Iudicabit in nationibus implebit ruinas: conquassabit capita in terra multorum.

De

De torrente in via bibet: propterea exaltabit caput.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, &c.

Psalmus 110.

CONfitebor tibi Domine in toto corde meo: in consilio iustorum, & congregatione.

Magna opera Domini exquisita in omnes voluntate eius.

Confessio, & magnificentia opus eius: & iustitia eius manet in seculum seculi.

Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors, & miserator Dominus: escam dedit timentibus se.

Memor erit in seculum testamenti sui: virtutem operum suorum annunciabit populo suo.

Vt det illis hæreditatem gentium: opera manuum eius veritas, & iudicium.

Fidelia omnia mandata eius: confirmata in seculum seculi: facta in veritate, & æquitate.

Redemptionem misit populo suo: mandauit in æternum testamentum suum.

Sanctum, & terribile nomen eius: initium sapientiæ est timor Domini.

Intellectus bonus omnibus facientibus eum: laudatio eius manet in seculum seculi.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto, &c.

Psalmus 111.

BEatus vir, qui timet Dominum: in mandatis eius volet nimis.

Potens in terra erit semen eius: generatio rectorum benedicetur.

Gloria, & diuitiæ in domo eius, & Iustitia eius manet in seculum seculi.

Exortum est in tenebris lumen rectis: misericors, & miserator, & iustus.

Iucundus homo, qui miseretur, & commodat: disponet sermones suos in iudicio; quia in æternum non commouebitur.

In memoria æterna erit iustus ab auditione mala, non time bit.

Paratum cor eius sperare in Domino, confirmatum est cor eius, non commouebitur, donec despiciat inimicos tuos

Dispersit, dedit pauperibus, iustitia eius manet in seculum seculi: cornu eius exaltabitur in Gloria.

Peccator videbit, & irascetur, dentibus suis fremet, & tabescet desiderium peccatorum peribit.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, &c.

Psalmus 112.

LAudate pueri Dominum: laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum: ex hoc nunc, & vsque in seculum.

A solis ortu vsque ad occasum: laudabile nomen Domini.

Excelsus super omnes gentes Dominus: & super Cælos gloria eius.

Quis sicut *D*ominus Deus noster, qui in altis habitat, & humilia respicit in Cælo, & in Terra.

Suscitans à terra inopem, & de stercore, erigens pauperem.

Vt collocet eum cum principibus: cum principibus populi sui.

Qui habitare facit sterilem in domo: matrem filiorum lætantem.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto, &c.

Psalmus 113.

IN exitu Israel de Ægypto: domus Iacob de populo barbaro.

Facta est Iudæa sanctificatio eius: Israel potestas eius.

Mare vidit, & fugit: Iordanis conuersus est retrorsum.

Montes exultauerunt vt arietes: & colles sicut agni ouium.

Quid est tibi mare, quòd fugisti: & tu Iordanis, quia conuersus es retrorsum.

Montes exultastis sicut arietes, & colles sicut agni ouium.

A facie Domini mota est terra: a facie Dei Iacob.

Qui conuertit petram in stagna aquarum : & rupem in fontes aquarum.

Non nobis Domine non nobis : sed nomini tuo da gloriam.

Super misericordia tua, & veritate tua : ne quando dicant gentes, vbi est Deus eorum.

Deus autem noster in Cælo : omnia, quæcunque voluit, fecit.

Simulacra gentium argentum, & aurum : opera manuum hominum.

Os habent, & non loquentur : oculos habent, & non videbunt.

Aures habent, & non audient : nares habent, & non odorabunt.

Manus habent, & non palpabunt, pedes habent, & non ambulabunt : non clamabunt in gutture suo.

Similes illis fiant, qui faciunt ea : & omnes qui confidunt in eis.

Domus Israel sperauit in Domino : adiutor eorum, & protector eorum est.

Domus Aaron sperauit in Domino : adiutor eorum, & protector eorum est.

Qui timent Dominum sperauerunt in Domino : adiutor, eorum, & protector eorum est.

Dominus memor fuit nostri : & benedixit nobis.

Benedixit domui Israel : benedixit domui Aaron.

Benedixit omnibus, qui timent Dominum : pusilis cum maioribus.

Adijciat Dominus super vos : super vos, & super filios vestros.

Benedicti vos à Domino : qui fecit Cælum, & Terram.

Cælum Cæli Domino : terram autem dedit filijs hominum.

Non mortui laudabunt te Domine : neque omnes, qui descendunt in Infernum.

Sed nos, qui viuimus, benedicimus Domino ex hoc nunc, & vsque in seculum.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, & nunc, &c.

Can-

Canticum Beatæ Mariæ Virginis.
Luc. 11.

MAgnificat: anima mea Dominum.
Et exultauit spiritus meus: in Deo salutari meo.
Quia respexit humilitatem ancillæ suæ: ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes.
Quia fecit mihi magna, qui potens est: & Sanctum nomen eius.
Et misericordia eius à progenie in progenies: timentibus eum.
Fecit potentiam in brachio suo: dispersit superbos mente cordis sui.
Deposuit potentes de sede: & exaltauit humiles.
Esurientes impleuit bonis: & diuites dimisit inanes.
Suscepit Israel puerum suum: recordatus misericordiæ suæ.
Sicut locutus est ad Patres nostros: Abraham, & semini eius in secula.
Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, & nunc, & semper, & in secula seculorum. Amen.

Salmi, che si dicono alle Compiette.
Psalmus.

CVm inuocarem, exaudiuit me Deus iustitiæ meæ: in tribulatione dilatasti mihi.
Miserere mei: & exaudi orationem meam.
Filij hominum vsque quo graui corde: vt quid diligitis vanitatem, & quæritis mendacium.
Et scitote quoniam mirificauit Dominus sanctum suum: Dominus exaudiet me cum clamauero ad eum.
Irascimini, & nolite peccare, qui dicitis in cordibus vestris: in cubilibus vestris compongimini.
Sacrificate sacrificium *Iustitiæ*, & sperate in Domino: multi dicunt, quis ostendit nobis bona.

Signatum est super nos lumen vultus tui Domine: dedisti lætitiam in corde meo.
A fructu frumenti, vini, & olei sui: multiplicati sunt.
In pace in idipsum: dormiam, & requiescam.
Quoniam tu Domine singulariter in spe: constituisti me.
Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto, &c.

Psalmus 30.

IN te Domine speraui non confundar in æternum: in iustitia tua libera me.
Inclina ad me aurem tuam: accelera vt eruas me.
Esto mihi in Deum protectorem, & in Domum refugij, vt saluum me facias.
Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu, & propter nomen tuum deduces me, & enutries me.
Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi: quoniam tu es protector meus.
In manus tuas comendo spiritum meum; redemisti me Domine Deus veritatis.

Psalmus 90.

QVi habitat in adiutorio Altissimi: in protectione Dei Cæli commorabitur.
Dicet Dominus susceptor meus es tu: & refugium meum Deus meus sperabo in eum.
Quoniam ipse liberauit me de laqueo venantium: & à verbo aspero.
Scapulis suis obumbrabit tibi: & sub penis eius sperabis.
Scuto circumdabit te veritas eius: non timebis à timore nocturno.
A sagitta volante in die, à negotio perambulante in tenebris: ab incursu, & Dæmonio meridiano.
Cadent à latere tuo mille, & decem millia à dextris tuis: ad te autem non appropinquabit.
Veruntamen oculis tuis considerabis: & retributionem peccatorum videbis.

Quo-

Quoniam tu es Domine spes mea altissimum posuisti refugium tuum.

Non accedet ad te malum, & flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.

Quoniam Angelis suis mandauit de te, vt custodiant te in omnibus vijs tuis.

In manibus portabunt te: ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

Super aspidem, & basiliscum ambulabis: & conculcabis Leonem, & Draconem.

Quoniam in me sperauit liberabo eum: protegam eum quoniam cognouit nomen meum.

Clamabit ad me, & ego exaudiam eum; cum ipso sum in tribulationem eripiam eum, & glorificabo eum.

Longitudine dierum replebo eum; & ostendam illi salutare meum. Gloria Patri, &c.

Psalmus 133.

ECce nunc bendicite Dominum: omnes serui Domini.

Qui statis in domo Domini: in atrijs domus Dei nostri

In noctibus extollite manus vestras in Sancta: & benedicite Dominum.

Benedicat te Dominus ex Syon: qui fecit Cælum, & Terram. Gloria Patri, &c.

Canticum Simeonis. Luc. 2.

NVnc dimittis seruum tuum Domine: secundum Verbum tuum in pace.

Quia viderunt oculi mei: salutare tuum.

Quod parasti: ante faciem omnium populorum:

Lumen ad reuelationem gentium: & gloriam plebis tuæ, Israel. Gloria Patri, &c.

Oremus.

VIsita quæsumus Domine habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longe repelle, Angeli tui Sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant, & benedictio tua sit super nos semper. Per Dominum.

℟. Domine

℣. Domine exaudi orationem mea.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Benedicamus Domino.
℟. Deo gratia.
℣. Benedicat, & custodiat, &c.

INuiolata, integra, & casta es Maria. Quia es effecta fulgida Cœli porta. O mater alma Christi carissima. Suscipe pia laudum præconia. Nostra vt pura pectora sint, & corpora. Te nunc flagitant deuota corda, & ora. Tu pie precata dulci ora. Nobis concedas venia per sæcula. O benigna. O Regina. O Maria: Quæ sola inuiolata permansisti.

Commendatio ad Virginem Mariam.

O Domina mea Sancta Maria me in tuam benedictam fidem, ac singularem custodiam, & in sinum misericordiæ tuæ, hodie, & quotidie, & in hora exitus mei, animam meam: & corpus meum, tibi commendo; omnem spem meam, & consolationem meam, omnes angustias, & miserias meas. Vitam, & finem vitæ meæ tibi committo, vt per tuam sanctissimam intercessionem, & per tua merita, omnia mea dirigantur, & disponatur opera, secundum tuam, tuique Filij voluntatem. Amen.

Oratione.

SOccorrimi ò Signora mia pietosissima, e Vergine Santissima Maria, in ogni mia necessità per sempre, & in ogni luogo, nelle mie presenti angustie, e tribulationi, nel transito dell'anima mia fuori del corpo, e conuerti la tribulatione, & angustia di quell'amaro punto in gaudio, e consolatione dell'anima mia. Aiutami ancora, ò Signora Santissima, e liberami dal Demonio Principe delle tenebre dalle malignità, e spauenti suoi, e concedemi, ò Santissima Vergine, ch'io meriti di perseuerare fin alla fine di bene in meglio. Prega ancora il gratiosissimo figliuolo

tuo vero Dio, e vero huomo; ch'egli stesso si degni pigliar l'anima in santa pace nell'hora della morte mia, il quale da te hà preso la sua Santissima, e Immacolata carne opera solo dello Spirito Santo, e questo è Giesù Christo Signor nostro, il quale insieme col Padre, e Spirito Santo viue, e regna Dio ne'secoli de'secoli. Amen.

1 RAllegrati, ò Sposa dello Spirito Santo, per quel contento, che hora godi in Paradiso, perche per la tua purità, e Verginità sei essaltata sopra li Chori delli Angioli. E poi dirai vn'Aue Maria.

2 RAllegrati, ò vera Madre di Dio, per quel piacer che senti in Paradiso, perche si come il Sole quà giù in terra illumina tutto il Mondo, così Tù col tuo splendore adorni, e fai risplendere tutto il Paradiso. Aue Maria, &c.

3 RAllegrati, ò Figliuola di Dio per quel, che hora godi in Paradiso, perche tutte quelle Gerarchie d'Angeli, Arcangeli, Troni, & Dominationi, & tutti li Spiriti Beati ti honorano, e riueriscono, & conoscono per Madre del loro Creatore, & ad ogni minimo cenno ti sono vbbidientissimi. Aue Maria, &c.

4 RAllegrati, ò Ancella della Santissima Trinità, per quella tanta allegrezza, che senti, e godi in Paradiso. Perche tutte le gratie, che dimandi al tuo Figliuolo ti sono di subito concesse, anzi (come dice San Bernardo) non si concede gratia quà giù in terra, che non passi prima per le tue Santissime mani, Aue Maria, &c.

5 RAllegrati Serenissima Principessa perche tù sola meritasti sedere alla destra del tuo Santissimo Figliuolo, il quale siede alla destra dell'Eterno Padre. Aue Maria, &c.

6 RAllegrati, ò speranza de' Peccatori, refugio de' tribulati, per quella tant'allegrezza, che

hai in Paradiso, perche tutti quelli, che vi lodano, e riueriscono in questo Mondo, il Padre Eterno li premierá con la sua Santissima gratia, & nell'altro con la sua Santissima Gloria. Aue Maria, &c.

7 RAllegrati, ò Madre, Figlia, e Sposa di Dio, perche tutte le gratie, tutti i gaudij, allegrezze, e fauori, che godi in Paradiso, non si sminuiranno mai, anzi si aumenteranno sino al Giorno del Giudicio, e dureranno in sæcula sæculorum. Amen. Aue Maria, &c. Gloria Patri, &c.

Oratione diuotissima alla Madre di Dio.

O MARIA Vergine dolcissima Madre di Dio, Regina di gratia, Auuocata de peccatori, Refugio de tribolati, porgi ò Vergine gloriosa le orecchie della tua pietà à prieghi di me N. vil seruo tuo, e concedimi per tua gratia, che io sia nel numero di quelli, che tu ami, e conserui scritti nel tuo Virginal petto. Purifica, ò Vergine Immacolata, il cor mio da ogni peccato; leua e discaccia da me tutto quello, che dispiace à gl'occhi tuoi; purga quest'anima dall'amore, & affetti terreni, vani, & inalzala all'amore de' beni Celesti, e sempiterni, e fà, che questo sia ogni mio studio, e diligenza; prega, ò Vergine Santa per me appresso il tuo Figliuolo adesso, e sempre, e nel punto della morte mia, & in quel tremendo, & spauenteuole giorno del Giudicio? quando io sarò per render ragione dell'opere mie, acciòche per mezzo tuo, ò Vergine Santa, habbia da fuggire quelle pene del fuoco eterno, non ti leuare dunque da me peccatore, ò Vergine: hoggi raccomando alla tua pietà l'anima mia, il corpo mio: reggimi, gouernami, e difendimi da tutti i mali, pericoli, e nemici di questo Mondo, & degnati intercedere per me appresso il tuo Figliuolo, che mi perdoni i miei peccati, dia a me vera fede, ferma speranza, ardente carità, & la gra

tia dello Spirito Santo ; che ſempre mi faccia fare la ſua Santiſſima Volontà, e ſi degni per ſua pietà cuſtodire queſto luogo da guerra, peſte, e fame, & tutti i miei parenti, & amici, & ogni fedel Chriſtiano da ogni male. Amen.

Salutatio ad Beatam Virginem.

AVE Virgo glorioſa, Stella Sole clarior, Mater Dei gratioſa, Fauo mellis dulcior, Rubiconda pluſquam Roſa. Lilio candidior. Omnis virtus te decorat. Omnis Sanctus te honorat. Ieſu Chriſtus te Coronat in Cęlo ſublimior. Amen.

Aue ſtella matutina peccatorum medicina, Mundi Domina, & Regina, O ſponſa Dei electa eſto nobis via recta ad æterna gaudia. Amen.

CINQVE DOLORI DELLA MADONNA

Modo di ſalutare il Signore.

VI ſaluto Benigniſſimo Gieſù ; in memoria di quel grauiſſimo dolore, che prouò la Santiſſima voſtra Madre, quando à Simone le prediſſe la morte voſtra, e l'affanno, che dir ciò ella era per hauere, però deſidero, che per pietà vogliate darmi la cognitione, e contritione de' miei peccati. Pater noſter, & Aue Maria.

Vi ſaluto amabiliſſimo Gieſù, in memoria di quella grandiſſima afflittione, che patì la glorioſa voſtra Madre, quando dopo i' hauerui perduto tutto affanata v'andò cercando per trè giorni, e piacciaui di concedermi la remiſſione de' miei peccati. Pater noſter, & Aue Maria.

Vi saluto pietosissimo Giesù, in memoria di quell' eccessiuo cordoglio, che sentì l'amantissima vostra Madre, quando intese, che voi foste preso, e legato da i Giudei, e degnateui di doi armi tutte le virtù, che hò perdute per lo peccato. Pater, & Aue.

Vi saluto dolcissimo Giesù, in memoria di quel tormento incomparabile, che sofferso la vostra dilettissima Madre, quando vi vidde pendere su'l durissimo legno della Croce, e vi prego à fauorirmi del dono della gratia vostra, e cibarm auanti alla morte mia del vostro corpo pretiosissimo. Pater noster, & Aue Maria.

Vi saluto [illegible] Giesù, in memoria di quella pena atroce, che hebbe la vostra benedetta Madre, quando vi mirò deposto in Croce, e rinchiuso nel Sepolcro, e vi supplico, che siate seruito di aprirmi alla morte mia, e di riceuermi poi nella vita eterna. Pater noster, Aue Maria.

RESPONSORIUM
Sancti Bonauentur. Cardinalis ad laudem Diui Antonij de Padua.

SI quæris miracula, Mors, error, calamitas, Dæmon, lepra fugiunt, Ægri surgunt sani. Cedunt mare, vincula, Membra, resque perditas, Petunt, & accipiunt Iuuenes & cani.

℣. Pereunt pericula, Cessat, & necessitas, Narrent hi, qui sentiunt, Dicant Patuani. Cedunt mare, vincula, Membra, resque perditas, petunt, & accipiunt, Iuuenes, & cani. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto, Cedunt mare vincula membra resque perditas. Petunt, & accipiunt, Iuuenes, & cani.

Antiphona.

O Proles Hispaniæ pauor infedelium, noua lux Italiæ, nobile depositum vobis Paduane, fer Antoni gratiæ Christe Patrocinium, ne prolapsis veniæ tempus breue cre ditum defluat inane.

70403

TAVO

TAVOLA DDLL LODI.

Lo aggiunte di nuouo hanno vn simil seguo *

I L F I N E.

Mod. 8